GIOVEDÌ 1 NOVEMB. 1923

ABBONAMENTI
Annuo . . . . L. 50
Semestrale . . . . . » 25
Trimestrale . . . . . » 13
I MANOSCRITTI NON SI RESTITUISCONO

GIORNALE DI UDINE

Politico quotidiano del mattino

Anno 55 Num. 287

Direzione e Amministrazione
Via di Prampero N. 8
TELEFONO N. 1.15
Numero separato Cent. 20
CONTO CORRENTE CON LA POSTA

La rivoluzione fascista fulgidamente riconsacrata nella città che fu méta radiosa alle nuove legioni

ROMA!

ROMA, 31.

Il sole sorgendo non ha certamente oggi vista cosa più vivida e splendida di Roma che si risveglia per apprestarsi a celebrare degnamente la grande ricorrenza. Fin dalle prime ore del mattino infatti per le vie imbandierate della città è stato un movimento frettoloso, incessante di gente, un brusio festoso di voci, un fragore continuo di automobili, di camions, di trams, di carrozze che corrono verso ogni direzione e si incrociano in ogni senso. E' stata un'ondata di popolo sempre rinnovantesi che si è riversata da tutte le strade a fare impeto verso gli sbocchi che si aprono lungo il percorso del corteo. A Piazza del Popolo ed oltre, a nord della città, lo spettacolo della folla varia e incalzante cessa per dar luogo ad un altro e più meraviglioso spettacolo di animazione e di vita. Tutta la zona che va dal Tevere alle pendici del colle Pinciano, Piazza del Popolo, Piazza Flaminio, Via Luigi di Savoia, Lungo Tevere Arnaldo da Brescia, Via Flaminia, Via delle Mura, Via Ferdinando di Savoia è come un vasto accampamento in cui brulica e ferve la moltitudine delle fedeli «camicie nere» affluite da ogni dove per partecipare al grandioso corteo.

Il rullo dei tamburi, le grida di acclamazione si alternano e si confondono mentre alte sulla massa ondeggiante si spiegano le bandiere, si agitano i labari, brillano i gagliardetti dei reparti che si vanno ordinando nei punti loro assegnati.

Si sente che qui è raccolto il fiore della giovinezza d'Italia e si comprende più profondamente l'intima bellezza di questa festa che raduna sotto i vessilli dei fasci e intorno al Duce i suoi devoti per essergli compagni oggi, nel magnifico anniversario, all'adempimento di un rito: l'omaggio a coloro nel cui nome avvenne e si affermò la restaurazione nazionale: l'Eroe Ignoto, simbolo del sacrificio dell'Italia in armi; il Re simbolo intangibile dell'unità della Patria.

10 mila gagliardetti

Risalendo il corteo, la cui fronte è a Piazza del Popolo e s'apre con un drappello di carabinieri a cavallo, si scorgono le rappresentanze e le milizie fasciste disposte nel seguente ordine: il Direttorio nazionale, i Caporali d'onore ed i membri del Governo, i Comandanti delle Colonne che marciavano su Roma, le Medaglie d'Oro. Si succedono quindi il gruppo d'onore dei mutilati, gli ufficiali fuori quadro delle Milizia, due Legioni della M. N. ed i gagliardetti di tutte le Legioni d'Italia della Milizia. Vengono poi la Centuria Carsica, le Milizie portuaria e ferroviaria, circa settemila gagliardetti di tutti i Fasci d'Italia, varie migliaia di flamme, il Comitato Centrale delle rappresentanze dei ferrovieri fascisti di tutta Italia, i fasci laziali, la Confederazione delle Corporazioni fasciste e Sindacati fascisti con gagliardetti, il Sindacato italiano delle cooperative, le associazioni patriottiche ed infine una moltitudine di popolo.

Il Corteo

Alle ore 9 precise il corteo si muove da Piazza del Popolo mentre sul cielo affluiscono circa trecento aereoplani ed una squadriglia di dirigibili. Il rombo dei motori si confonde col brusio della folla, col suoni delle campane e con il canto degli inni. I marciapiedi del Corso Umberto sono affollatissimi di popolo. Le finestre e i balconi delle vie sono tutti imbandierati e gremiti di spettatori che lungo tutto il percorso del corteo applaudono con entusiasmo e gettano fiori.

All'altezza di Piazza San Lorenzo il corteo sosta e poco dopo giungono per mettersi innanzi ad esso i membri del Quadrumvirato De Bono, De Vecchi, Balbo e Bianchi.

Il corteo si rimette in marcia e quando giunge a Piazza Colonna, il Presidente del Consiglio onor. Mussolini scende da Palazzo Chigi e si pone alla testa di esso, mentre da tutta la Piazza, che mareggia di una folla immensa, si alzano grida di: Viva l'Italia! Viva Mussolini!

Il Presidente procede col Quadrumvirato e con la scorta d'onore dei moschettieri.

Convegno d'eroi

Mentre a Piazza del Popolo e nelle vie adiacenti si concentravano le schiere fasciste, i sindacati e le centurie della milizia, convenuti da ogni parte d'Italia, un altro concentramento si faceva in Piazza Venezia e vi partecipavano coloro che alla guerra avevano dato parte di sè stessi e che portavano i segni del glorioso martirio. Erano le vedove, le madri, gli orfani. Erano schiere di mutilati, di grandi invalidi, di ciechi, accorsi sotto le bandiere delle loro associazioni. Erano i tubercolotici trinceristi e fra tutti questi eroi si distinguevano con scintillio dei loro distintivi le medaglie d'oro che riunite sotto la bandiera dell'Associazione nazionale dei combattenti avevano voluto ritrovarsi nella solenne manifestazione accanto ai loro compagni d'arme.

Quando compare il grande mutilato generale De Rossi, che pur di essere presente si è fatto trasportare in una carrozzetta, tutti si scoprono reverenti. Più tardi giunge anche Vincenzo Forte di Spezzano, mutilato delle due gambe, decorato di medaglia d'oro.

Tutti lo salutano fascisticamente.

Egli è portato a braccia e torna dal Quirinale dove il Re, avendo saputo della sua presenza in Roma, ha voluto conoscerlo e stringergli la mano.

Intanto sulla scalinata del Monumento vengono a schierarsi le bandiere di numerosissime sezioni di mutilati e di combattenti venuti a Roma per la glorificazione della rivoluzione fascista. Sono diecine e diecine di bandiere che unite a quelle delle altre associazioni formano una meravigliosa decorazione la quale ai piedi della scalea giunge fino alla tomba del Milite Ignoto.

In Piazza Venezia le truppe hanno formato un quadrato per rendere gli onori militari al Duce e agli esponenti della Rivoluzione fascista.

Ali d'Italia

Alle ore 8.20, compaiono sul cielo di Piazza Venezia quattro dirigibili, i quali, dopo aver fatto una larga evoluzione, volteggiano sul Monumento per rendere omaggio alla tomba dell'Eroe. Tutti gli sguardi si fissano sulle argentee aeronavi rilucenti nel sole. Ma ecco che un rombo di motori richiama l'attenzione della folla enorme che si assiepa in Piazza Venezia e nelle vicinanze. E' un grande stuolo di aeroplani che di un tratto ricopre lo specchio di cielo. Sopra il Monumento imponenti «Caproni» fanno larghi giri a quota bassa mentre al disopra di essi a quote di diversa altezza turbinano gli snelli apparecchi da caccia. Lo spettacolo nuovissimo è meraviglioso. Un applauso irresistibile si cieva dalla folla mentre dall'alto dalle carlinghe degli apparecchi più bassi si risponde con agitare di fazzoletti e di braccia dagli intrepidi aviatori. Dai «Caproni» vengono anche lanciate stelle filanti e le nuvolette delle esplosioni sembrano candidi fiocchi di lana nel cielo azzurro.

La dimostrazione della gloriosa arma da guerra che non conobbe barriere ed ostacoli è impressionante.

Con essa sono presenti oggi tutti i fattori della vittoria per onorare coloro che nel dopo guerra seppero sotto la guida di Benito Mussolini rinnovare le gesta del loro ardimento.

All'Altare della Patria

Alle ore 10, quando i pennacchi dei carabinieri a cavallo e le note dell'Inno «Giovinezza» avvertono che sta per giungere il corteo, scoppia un applauso poderosissimo. Dalle finestre dei palazzi prospicienti sulla Piazza, è un agitare di fazzoletti, un applaudire continuo, mentre fasci di rose, di crisantemi, di garofani vengono lanciati sul Duce il quale procedendo alla testa del corteo si reca a far atto di omaggio al Milite Ignoto passando dinanzi alla Tomba e salutando romanamente.

Il Presidente del Consiglio indi prosegue, costeggiando la Piazza, per recarsi, sempre alla testa del corteo, per Via Nazionale al Quirinale.

Lungo il percorso Mussolini è sempre oggetto di indescrivibili ovazioni. Lo sfilamento del corteo continua tra gli applausi e le acclamazioni della folla strabocchevole.

Omaggio al Re

Il corteo giunge in Piazza del Quirinale alle ore 10.15 Nella Piazza sono schierati squadroni di cavalleria a cavallo e di artiglieria da campagna dietro i quali si accalca una folla enorme.

Quando il corteo sta per giungere, il Re col Principe Ereditario, gli altri Principi di Casa Savoia e i ministri Diaz e Thaon de Revel, appare alla loggia del Quirinale. Lo saluta una immensa acclamazione della folla che agita i fazzoletti, mentre il corteo sfila sotto la loggia reale salutando con il braccio levato.

Il Sovrano risponde al saluto portando la mano al berretto.

Il corteo sfila così per la Piazza uscendo per la Via XX Settembre. Passano con rapido passo di marcia i vari reparti e gruppi. Gli innumerevoli gagliardetti si inchinano dinanzi alla loggia reale e al saluto romano si aggiungono le acclamazioni dei gregari: Per Vittorio Emanuele, per il Re Soldato, per Casa Savoia, eja eja alalà! Alle acclamazioni fanno eco gli applausi della folla.

La sfilata dell'interminabile corteo, durata circa cinque ore, è stato un continuo rinnovarsi di manifestazioni al Re, ai Principi, che sono rimasti ininterrottamente per tutto il tempo del passaggio del corteo alla loggia. Sfilano i reparti di milizia volontaria e le rappresentanze dei Fasci di tutta Italia. Ogni gruppo ha alla testa un cartello che ne indica la regione e ad ogni regione la folla tributa acclamazioni speciali.

Gli ultimi gruppi hanno sfilato nella Piazza alle 15.15.

La folla ha fatto una ultima vivissima dimostrazone al Sovrano e ai Principi al momento in cui si sono ritirati dalla loggia e quindi ha lasciato la Piazza.

Il corteo, da Piazza del Quirinale, ha proseguito per Piazza dei Cinquecento, dove si è sciolto.

La grande armata aerea nel cielo di Roma

ROMA, 31.

Sui campi di Centocelle di Ciampino, di Montecelio, di Furbara, di Cerveteri e negli idroscali di Vigna di Valle e Orbetello i lavori di preparazione per la grande manifestazione aerea di stamane si sono iniziati prestissimo. Regna il più vivo e giustificato entusiasmo in tutto l'ambiente aeronautico. Gli aviatori ricordano altre adunate su altri cieli, quando non, a manifestazioni di giubilo si prestavano le possenti macchine alate, ma a concentramenti aerei per operazioni di guerra. Piloti di guerra hanno così ricordato stamane le gesta gloriose di Cattaro, di Pola, di Vienna e la prima grande offensiva aerea nel cielo del Carso del maggio 1917. L'ala d'Italia liberata ha dato oggi lo spettacolo che gli aviatori anelavano di poter dare ed ha portato il saluto possente ed entusiastico al proprio liberatore ed al proprio ricostruttore. Sui campi fervono i preparativi per la partenza. I dirigibili alle 8 lasciano Ciampino e si dirigono su Roma.

La partenza delle aeronavi

Il primo a partire è il dirigibile «O. S.», al comando del capitano Pomarici. Parte subito dopo il «P. M.» al comando del capitano Radello; quindi l'«L. F. 6» al comando del capitano Todeschini.

Mentre i tre dirigibili compiono delle evoluzioni nei dintorni dell'aeroscalo di Ciampino, l'«Esperia», al comando del maggiore Valle, parte anche esso in volo. Sono le 8.15. La squadriglia dirigibili si compone nella formazione prestabilita e con alla testa il dirigibile «Esperia» si dirige su Roma.

Sui campi di aviazione di Ciampino — attiguo a quello dei dirigibili — e di Centocelle si notano gli ultimi preparativi per la imminente partenza. Gli apparecchi delle squadriglie «Caproni» hanno già gli equipaggi a bordo ed i motori possenti pulsanti in attesa di essere lanciati per la partenza. Anche a Centocelle gli apparecchi delle varie squadriglie sono schierati in una lunga fila. Ai limiti del campo si notano gli «Sva», gli «Ansaldo», gli «Spad», gli «Herriot». Alla squadriglia del Commissariato si notano gli apparecchi che già hanno in moto le eliche ed attendono l'ora della partenza.

Lo spettacolo di questi preparativi è superbo. Ci si immagina già che cosa sarà più tardi la manifestazione aerea. I dirigibili sono giunti intanto su Roma e in formazione percorrono in tutti i sensi la capitale. Le piazze e le strade che sono percorse dal corteo e tutte le viuzze e le vie adiacenti brulicano di gente.

Quando l'«Esperia» e l'«L. F. 6», il «P. M.» e l'«O. S.» giungono a quota più bassa e per la seconda volta su Piazza del Popolo e si dirigono sul Corso per Piazza Colonna e Piazza Venezia, dalla marea esultante si agitano entusiasticamente i gagliardetti e le bandiere.

Il cielo della capitale invaso dalle macchine alate

Alle 8.45 i dirigibili lasciano il cielo di Roma e si dirigono al largo per lasciare il cielo agli aeroplani e idrovolanti. In questo momento lo spettacolo del cielo invaso da trecento macchine alate è grandioso, indescrivibile. Giungono prima su Roma delle staffette aeree, gli apparecchi da caccia e da ricognizione, indi un gruppo di 4 squadriglie di idrovolanti giunse in perfetta formazione su Roma. Anche gli aereoplani che avevano decollato pochi minuti prima da tutti i campi del Lazio si dirigono su Roma a quote diverse e mantenendo una formazione su larga estensione.

Questo ordine di sfilamento è stato mantenuto per evitare possibili incidenti. I Caproni fra i quali si notano due triplani, volano ad una quota di 400 metri circa. Più in alto gli idrovolanti e gli apparecchi da ricognizione. La squadriglia dei caccia con i suoi apparecchi, gli «Spad» e gli «Heriot» è in alto a circa 3000 metri a fare la scorta all'enorme massa aerea che carosella su Roma. Gli apparecchi infatti iniziano un carosello sulla città destando nella folla un entusiasmo indescrivibile. Il rombo dei 350 motori si ripercuote sulla folla con un rumore assordante. Tutti applaudono ed agitano i cappelli e i fazzoletti in segno di saluto.

I due grandi triplani suscitano moltissima curiosità. Le squadriglie mantengono una formazione regolare. Le squadriglie degli idrovolanti e dei Caproni che volano a quota bassa son fatte segno all'entusiastica ammirazione della folla. Gli apparecchi da ricognizione si mantengono in una formazione spiegata caracollando su i Caproni che frattanto hanno iniziato il lancio di gas fumogeni. A questa manifestazione aerea di una parte delle squadriglie militari italiane vi partecipano gli aviatori più noti. Quelli che nella guerra han compiuto mirabili gesta e con essi volano i principali dirigenti del Commissariato con alla testa l'Intendente generale Sua Eccellenza Arturo Mercanti.

Alle 9.45, si inizia il movimento di ritorno delle squadriglie alle proprie basi. Il celo di Roma è libero d'un tratto da ogni macchia alata. La manifestazione aerea si è compiuta secondo i piani prestabiliti e si è svolta senz'alcun incidente nè per le operazioni di partenze nè per quelle di arrivo.

Il bombardamento notturno

Questa sera dalle 23,30 alle 24, mentre a palazzo Venezia aveva luogo il ricevimento offerto da S. E. Mussolini a S. M. il Re, nel cielo della magnifica piazza è stato eseguito, da una squadriglia di aereoplani e da una di dirigibili, un finto bombardamento notturno di apparecchi che hanno lanciato artefici luminosi e fumate incandescenti.

Le artiglierie dei forti sparavano a salve fingendo il bombardamento e la difesa antiaerea mentre i fasci luminosi dei proiettori dislocati in vari punti di Roma fugavano le tenebre alla ricerca dei velivoli.

Il grandioso ricevimento a Palazzo Venezia

ROMA, 31, notte (per telefono):

Il ricevimento di questa sera a Palazzo Venezia con l'intervento di S. M. il Re è riuscito uno spettacolo coreograficamente stupendo. Tutto il primo piano del Palazzo, i cui saloni sono ornati da magnifiche opere d'arte, era stato riservato agli invitati. Il giardino interno era stato trasformato in una serie di aiuole luminose. Piazza Venezia, come pure tutte le vie del percorso tra il Quirinale e Palazzo Venezia, erano tenute sgombre dalla truppa. La Milizia faceva servizio d'onore nell'interno del Palazzo i cui saloni erano adorni di magnifici fiori.

A ricevere gli invitati si trovavano il ministro delle Colonie on. Federzoni e l'on. Acerbo entrambe in uniforme di ministri. Gli invitati ascendevano a parecchie migliaia.

Il corteo reale

Il Re è partito alle ore 2 dal Quirinale. Precedeva un drappello di corazzieri in alta tenuta. Venivano quindi una quindicina di vetture di gala nelle quali oltre al Sovrano presero posto il Principe Ereditario, il Duca di Aosta, il Conte di Torino, il Duca di Genova, il Principe di Udine, il Duca di Spoleto ed altri membri della Famiglia Reale.

Il corteo, acclamato dalla folla che si assiepava dietro i cordoni, è giunto a Palazzo Venezia alle 21.15 accolto da fragorosi applausi. La musica dei Carabinieri intonò la marcia reale.

A ricevere il Sovrano si trovava l'onorevole Mussolini, il quale per la prima volta, come gli altri ministri, indossava la ricchissima uniforme di ministri con feluca, portava a tracolla la fascia verde mauriziana e sul petto le insegne di molte altre decorazioni.

Il Re indossava l'uniforme grigioverde con Collare dell'Annunziata e il Principe Ereditario vestiva l'alta uniforme dei granatieri.

Si trovavano pure ad ossequiare il Re gli onorevoli Salandra ed Orlando, nonchè i Presidenti della Camera e del Senato.

Il compiacimento del Re

Il Re e i personaggi della Famiglia reale furono accompagnati nella sala degli Orazi di Raffaello ove il Sovrano si trattenne a lungo con Mussolini compiacendosi con lui della riuscita di tutte le cerimonie commemorative della rivoluzione fascista.

Dopo mezz'ora di conversazione il Re avendo alla sua sinistra Mussolini ha fatto il giro delle sale ove gli invitati erano stati immobilizzati in attesa del passaggio del Sovrano.

Alle 22.30 il Re ha lasciato il palazzo Venezia per recarsi al Quirinale da dove, assieme al Principe ereditario, è uscito poco dopo in auto per partire in forma privatissima per Racconigi.

Dopo che il Sovrano si fu ritirato da palazzo Venezia agli invitati fu servito un sontuoso buffet.

Presso l'Ara di Cesare

ROMA, 31.

Oggi alle ore 16 ad iniziativa del Fascio Romano ha avuto luogo al Foro Romano una solenne cerimonia all'Ara di Cesare. Sono intervenuti l'on. Mussolini, il direttorio nazionale del fascio alla testa del quale erano l'on. Giunta, l'on. Finzi, i generali De Bono, De Vecchi e Balbo, il R. Commissario sen. Cremonesi, il Prefetto comm. Zoccoletti, il sen. Corradini, l'on. Rocca, Maurizio Maraviglia, la commissione per la Provincia di Roma col presidente comm. Baccelli, il direttorio del Fascio Romano, commendatore Polverelli, comm. Ceccarelli, Maggiore Poggioli, il comandante Schiavo presidente dell'Associazione Combattenti, la medaglia d'oro Rossi, il R. Commissario per Venezia comm. Giordano, il direttore generale delle Belle Arti comm. Arduino Colasanti, il sen. Giacomo Boni con i funzionari del Foro, il prof. Giggioli dell'Università di Roma e molti invitati. Rendevano gli onori una pattuglia della M. N. e un drappello di vigili del fuoco col gonfalone della città.

All'ingresso un sacerdote della Venezia Giulia ha rivolto all'on. Mussolini parole di devozione a nome delle fedeli popolazioni allogene dei confini. Formatosi un corteo con a capo i vigili che recavano una grande corona di alloro, i convenuti si sono diretti verso l'ara di Cesare che era stata adornata di due fasci littori e di festoni di mirto e di alloro e presso la quale era il labaro del Fascio di Roma. Ha preso la parola il commendatore Giggioli il quale ha fatto una dotta ed applauditissima rievocazione storica dell'Ara di Cesare così concludente:

«Oggi che l'Italia ha un Governo nazionale, oggi che il popolo nostro redento dal serto della vittoria, libero da false ideologie, sotto la guida del Re vittorioso e di Voi, nostro Duce, si avvia ai suoi grandi destini, oggi che l'Italia si mostra degna figlia di Roma è bello ritornare in questa valletta gloriosa intorno al Primo Cittadino dell'Urbe per deporre una corona d'alloro sull'Ara di Cesare. Guardate, sulla torre del Campidoglio splende il tricolore. Ben disse Carducci che riguardando i colli e il piano fatale onde Roma discese e lanciossi alla Vittoria e all'incivilimento del mondo, il vessillo della Patria pare esultare più bello, diffondere più lieto i colori della sua gioventù. Così la nazione nuova piena di vita e di speranza trae lieta i suoi auspici dai ricordi e dai monumenti della sua gloria vetusta».

Il prof. Giggioli è stato calorosamente applaudito e vivamente complimentato dal Duce e dalle autorità. Terminata la cerimonia il Duce e gli invitati si sono avviati all'uscita dove intanto si era adunata una enorme folla che ha improvvisato all'onorevole Mussolini una entusiastica dimostrazione.

Il ricevimento alle medaglie d'oro

ROMA, 31.

Alle gloriose medaglie d'oro convenute in Roma per la celebrazione della cerimonia odierna, l'Associazione Nazionale Combattenti ha offerto oggi un ricevimento nel grandioso salone della Vittoria, nel monumento a Vittorio Emanuele. Le medaglie d'oro coi membri del Comitato si sono recate alla Tomba del Milite Ignoto dove prestavano servizio carabinieri in alta uniforme. Numerosa folla adunata lungo il percorso ha applaudito entusiasticamente i gloriosi combattenti che commossi e sorridenti ringraziavano.

Dopo esser rimaste in breve raccoglimento dinanzi alla Tomba, le medaglie d'oro hanno salito le scalee e sono entrate nel salone ove sono state ricevute dall'on. Giuriati in rappresentanza del Governo.

Il comm. Arangio Ruiz, presidente dell'Associazione Combattenti, ha espresso la sua profonda commozione nel rivolgere il saluto alla maggiore gloria della Patria. Ha affermato che i decorati di medaglia d'oro non debbono essere avulsi dalla grande famiglia dei combattenti d'Italia e formula quindi il voto che essi accettino di essere iscritti nel Comitato Nazionale dell'Associazione Nazionale Combattenti come gruppo di aristocrazia dei combattenti d'Italia.

Il generale Vaccari ha ringraziato infine a nome dei suoi compagni d'armi sui quali brilla sul petto il supremo premio del valore, inneggiando alla odierna data gloriosa che ha ricondotto l'Italia sulla strada dell'antica grandezza. Ha ringraziato il Comitato Nazionale Combattenti per la odierna manifestazione ed ha soggiunto che tutti i combattenti sono pronti a dare per la Patria e per il Re tutte le loro forze e se occorre il loro sangue. Il generale Vaccari ha dichiarato infine che tutti i decorati di medaglia d'oro collettivamente passano nelle file dell'Associazione Nazionale dei Combattenti. (Grandi applausi).

Per alzata di mano è stato approvato il seguente ordine del giorno proposto dal generale Vaccari:

«In conformità al desiderio del Comitato Nazionale Combattenti i decorati di medaglia d'oro hanno deliberato che la loro Associazione si trasformi in gruppo di aristocrazia dei combattenti italiani che sarà alla testa dell'Associazione Nazionale Combattenti quale massimo ente dei combattenti d'Italia».

Il comm. Ruiz, coadiuvato dal Vice Presidente dell'Associazione Combattenti Pardi, ha distribuito alle gloriose medaglie d'oro i distintivi e le tessere sociali.

Quindi è stato offerto un rinfresco.

Il divieto di portare la "camicia nera"

ROMA, 31.

(Ufficiale). Il direttore generale della Pubblica Sicurezza rende noto che da domani 1.o novembre non sarà concesso portare la camicia nera in giro da parte di fascisti isolati o cittadini. I funzionari della forza pubblica faranno rispettare questa ordinanza. E' concesso indossare la «camicia nera» ai militi regolarmente iscritti nella Milizia nazionale e che ne vestano la completa divisa e a quei drappelli o reparti di iscritti ai fasci che si recano riuniti alla stazione per partire.

Il decreto di amnistia

La portata del provvedimento

ROMA, 31.

L'odierno provvedimento di amnistia e di indulto è assai ampio.

L'articolo 1 concede amnistia a tutti i reati politici od economico-sociali puniti con pena che non superi nel minimo i tre anni. Il che significa che in tale beneficio vengono inclusi reati che potrebbero importare in concreto anche un'applicazione di pena di gran lunga superiore a quella minima di tre anni.

Le esclusioni riguardano i pubblici ufficiali o gli addetti a pubblici servizi in relazione alle mansioni loro conferite. Costoro, però, quantunque esclusi dall'amnistia, conseguono il beneficio del condono, il che significa che se permangono gli effetti giuridici della condanna, sono eliminate le pene.

Gli altri reati esclusi sono di eccezionale gravità e tali per l'indole loro da sconsigliare ogni mitezza.

Il delitto contro la patria, quello contro i poteri dello Stato, quello contro gli Stati esteri e i loro capi e i loro rappresentanti possono compromettere lo Stato nella sua sicurezza.

In effetto però e per fortuna reati di tal genere sono in scarsissimo numero e la limitazione avrà quindi una portata effettiva assai modesta.

I reati non amnistiati perchè non inclusi nell'art. 1, sempre però se commessi per ragione politica o economico-sociale, vengono condonati nella misura di tre anni.

Anche qui le esclusioni dal beneficio sono limitatissime figurando l'omicidio volontario consumato quando il colpevole non sia stato ritenuto degno di alcuna diminuente, quando cioè non sia ammessa la semi-infermità di mente, nè la ubriachezza, nè l'eccesso di difesa o la provocazione anche se lieve, quando infine il reato non sia nè preterintenzionale nè la morte sia avvenuta in concorso di concausa. Omicidi dunque gravissimi.

Sono altresì esclusi i reati contro la sicurezza dello Stato, quelli di diserzione e tradimento doloso e quelli contro la incolumità pubblica, sempre beninteso di carattere doloso quando dal fatto sia derivata la morte di una o più persone. Sono questi ultimi delitti di eccezionale gravità. Ad esempio: appiccato incendio, naufragio, inondazione, disastro ferroviario, ecc. ecc. Ma la esclusione costituisce più una affermazione di principio che una necessità di fatto, perchè non consta che la delinquenza abbia raggiunto questa gravità e se per avventura qualche fatto del genere vi fosse è evidente che nessun partito politico rispettabile potrebbe protestare per il mancato condono. L'eccidio del Diana, che ha raggiunto questa intensità criminosa, e che è punito dall'art. 4 della legge Crispi, è escluso dal condono.

Tuttavia i minori degli anni 18 per grave che sia il reato da loro commesso beneficano sempre dell'indulto di tre anni. Si è voluto con questo tenere in considerazione la loro età giovanile che può far supporre il loro traviamento non dovuto a una ingenita e incorreggibile dolosità ma ad una sciagurata sconsideratezza d'animo.

Con questo provvedimento viene liquidato generosamente un passato di perturbazioni e di lotte.

Se si pensa che in un anno di Governo questa è la terza amnistia, che con l'amnistia del dicembre sono stati beneficiati in notevolissima misura i reati economico-sociali senza distinguere se il fine fosse o non nazionale, che un anno di condono è stato elargito a tutti i delinquenti politici, che col decreto dell'aprile fu concesso un ulteriore condono di tre mesi, si ha, con gli attuali benefici, un cumulo di indulgenze così notevole da potersi dire senza precedenti massime in confronto di propri avversari a opera di un partito che ha rivoluzionariamente conquistato il potere.

La relazione

Il Regio Decreto di amnistia e di indulto è preceduto da una relazione che reca le firme di S. M. il Re, Mussolini e del ministro Guardasigilli. La relazione dice fra l'altro:

«Il provvedimento di sovrana clemenza a voi sottoposto integra l'altro che già fu elargito col regio decreto 22 dicembre 1922 N. 1641. Riaffermatesi nel nuovo assetto del paese l'ordinata convivenza sociale e la serena coesistenza dei partiti, appare giunto il momento di completare l'opera di pacificazione attuata dal decreto suaccennato col fare cadere nel nulla le conseguenze penali degli atti delittuosi d'indole politica ed economico-sociale. Basta che il fatto si connetta con finalità politica e sociale di qualsiasi tendenza o natura perchè si manifesti l'opportunità e la equità dell'obblio, il quale è inteso a disperdere le traccie dolorose dei gravi turbamenti di classi e di partiti da cui fu agitato e sconvolto il periodo postbellico. La conseguita saldezza dello Stato e il restaurato senso di disciplina possono bensì consentire senza pericolo per la compagine statale una larga clemenza per i traviamenti del recente passato, ma non perciò dispensano dal circoscriverne i limiti con illuminato accorgimento. Se la difficoltà di stabilirne senza dover ricorrere a lunghe o sottili indagini l'indole politica o sociale del reato e quindi la sua assoggettibilità al beneficio ha consigliato di far capo a presunzioni desunte dal momento o dalle circostanze della consumazione di esso, occorre peraltro evitare che la presunzione possa abbracciare fatti i quali si dimostrino mossi da altre condannevoli finalità. Nel pari non sarebbe compatibile colle superiori esigenze della sicurezza dell'ordine costituito l'indulgere nella forma di completa cancellazione dell'atto delittuoso a coloro che investiti di pubbliche mansioni abbiano calpestato i loro sacri doveri. Nè in qualsiasi forma a coloro che più profondamente abbiano violato i dettami della legge penale. Da ciò derivano talune limitazioni all'indulgenza di cui il Governo propone a Vostra Maestà la concessione.

La rivoluzione fascista commemorata in Provincia

A S. Vito al Tagliamento

Anche S. Vito, apprestandosi a celebrare solennemente l'anniversario della marcia gloriosa, ebbe ieri occasione di manifestare la sua italianità,

La cerimonia si è svolta secondo il rito austero e commovente.

Raggruppatisi sin dalle 8 del mattino per sezioni, sottosezioni varie Centurie del Mandamento, i componenti del Fascio dei Paesi circonvicini, i Sindacati, Avanguardisti, Balilla e con essi le Rappresentanze dei Mutilati e dei Combattenti hanno confluito poi, verso le nove in Piazza Maggiore.

Alle 10 precise, l'immenso corteo si è mosso dal Piazzale della Stazione, preceduto dalla Banda Cittadina che ha intonato, tra le acclamazioni universali, l'Inno Giovinezza e si è avviato pel Viale della Stazione, Via Amalteo e Piazza Maggiore.

Il corteo era così composto: Banda Cittadina, Milizia S. Vito, Cordovado, Sesto al Reghena, Casarsa, S. Martino, Valvasone, Mutilati S. Vito, Combattenti S. Vito, Cordovado, S. Giovanni, Casarsa, Fascio di S. Vito, Cordovado, S. Martino, Sindacati S. Vito, Bagnarola, Tessili di Cordovado, Zuccherieri S. Vito, Rappresentanza Lega Navale Italiana, Società Operaia San Vito, Esercenti, Sportiva, Balilla Cordovado, Avanguardisti S. Vito, Cordovado, Morsano, Giovani Esploratori S. Vito e Savorgnano, Circolo Ricreatorio S. Vito, R.R. C.C., Scuole Complementari e Istituto Inferiore, Scuole Elementari e una infinità di cittadini e rappresentanze che per ragioni di spazio non ci è possibile enumerare.

A ridosso del campanile nella Piazza Maggiore venne eretto un'altare, finemente preparato, per la celebrazione della Messa da Campo.

Lo spettacolo che offre la Piazza è di una grandiosità senza pari. Oltre alle rappresentanze e autorità una folla innumerevole la gremisce; folla che nella sua animazione e nel suo entusiasmo rivela di non essere soltanto spettatrice curiosa, ma partecipe intensamente alla solennità del rito che sta per compiersi.

La messa al campo.

Non appena che le molteplici rappresentanze sono disposte ordinatamente nella Piazza, giunge l'autorità comunale con altre di S. Vito e cioè: tutti i Sindaci del Mandamento, il R. Pretore, il Tenente dei R.R. C.C. e il Tenente del 2.o Fanteria di stanza a Casarsa.

Di fronte all'altare, sul quale la calda luce del sole avvolge ed avviva i riflessi smaglianti l'oro della Pisside e dei candelabri e ai due drappi tricolori che lo fiancheggiano sono disposti i gagliardetti e i vessilli nazionali.

Alle 10.15 ha principio la funzione religiosa. Officia il nostro Arciprete mons. cav. don Raimondo Bertolo. Assistono pure vari sacerdoti delle Parrocchie vicine e il cav. don Lodovico Giacomuzzi, Decurione Cappellano della nostra Milizia.

La cerimonia si svolge fra la più viva commozione. Al momento della elevazione, una tromba ne dà il segno e in quella che il sacerdote innalza il calice le truppe e la Milizia presentano le armi mentre i fascisti stendono il braccio al saluto romano tutti a capo scoperto si inchinano assorti in una muta preghiera.

Terminata la funzione sacra, monsignor Bertolo si volge agli astanti e pronuncia un breve discorso inspirato ai più alti e puri sentimenti patriottici. Una grande acclamazione accoglie le ultime parole del Ministro di Cristo e moltissimi applausi scoppiano dalla folla, mentre il Sindaco, geometra Fancello, salito sul palco, gli stringe calorosamente la mano.

Il discorso del Sindaco.

Dopo un momento di silenzio il Sindaco stesso pronuncia il seguente discorso:

« Cittadini e Fascisti!

« Avevamo stabilito di dare alla cerimonia di oggi carattere di austera semplicità e di silenzioso raccoglimento. Ma non ho potuto dispensarmi dal portare in questo rito che ha così nobile e alta significazione, la mia parola di fascista, di combattente, di Sindaco.

« Non è solo la Marcia su Roma che noi oggi commemoriamo.

« La conquista del Governo non è stato che l'ultimo atto della grande rivoluzione fascista: questa si era iniziata con Vittorio Veneto, anzi si potrebbe dire con il 24 maggio 1915, poichè proprio quegli spiriti e quelle coscienze che più fortemente avevano sentito la fatalità, la necessità della guerra, vollero poi che la Vittoria, così duramente conquistata, fosse difesa, fosse realizzata, fosse completata con le opere di pace.

« Ben a ragione un Principe di Casa Savoia, il Duce invitto della III Armata, diceva di un suo discorso che la guerra ha durato 7 anni; accumulando in unico, sublime palpito di amore i fattori massimi della nostra riscossa nazionale, l'Esercito del grigio verde e l'Esercito delle camicie nere; i morti della grande guerra contro il nostro secolare nemico e i morti sulle piazze contro i negatori della Patria.

« Noi oggi rievochiamo qui gli spiriti di tutti i nostri Eroi per tributare ad essi devoto, fervido, reverente omaggio di gloria e di riconoscenza.

« Io non voglio rifare la storia della grande epopea: essa è scritta con segni di fuoco nel cuore degli italiani.

« La marcia su Roma è uno di quelli eventi grandiosi che segnano l'avvicendarsi dei periodi nella vita dei popoli, che iniziano una nuova fase della storia: mentre da idiota v'è chi la paragona ad una semplice, normale sostituzione di Governo.

« L'Italia aveva subito per lungo periodo la triste vicenda dei Governi succedutisi senza posa senza che i grandi problemi della vita nazionale trovassero degna soluzione; aveva la abitudine di quei ministri che consideravano le loro funzioni come affari di ordinaria amministrazione; privi di forza, privi di volontà, capaci di ogni abdicazione di autorità e di decoro.

« La sostituzione avveniva gradualmente, quasi per gerarchia di età; gli uomini arrivavano al Governo già vecchi e logori; non si voleva portare sangue giovanile e menti fresche nella direzione della cosa pubblica.

« La rivoluzione fascista ha di colpo, d'un sol tratto soppiantata e sostituita con le nuove valide generazioni dei combattenti e delle camicie nere la vecchia classe dirigente.

« Nel Governo e in ogni cellula dell'organismo statale del centro e della periferia è stato immesso sangue nuovo, sangue giovane, sangue forte, che ha ossigenata, che ha vivificata la vita intera della Nazione.

« Un anno è trascorso. Eppure quale meravigliosa somma di attività.

« Ristabilita l'autorità e la forza dello Stato, rinnovate le coscienze in una grande opera di rivolgimento nazionale che ha per base i cardini essenziali della vita italiana: la famiglia e la religione.

« La riforma degli organi amministrativi dello Stato, delle Ferrovie, della Giustizia, delle Scuole, degli Enti locali; la legislazione e le provvidenze sul lavoro, i provvedimenti per le opere pubbliche e cento altri problemi che sono stati prontamente, decisamente, sagacemente risolti; permettendo alla Italia di riacquistare equilibrio e sicurezza economica e conseguente benessere.

« Dice Barzini, nel suo recente messaggio al Presidente, che mai come ora gli esuli italiani sentono di essere figli di una grande Nazione rispettata e apprezzata, di una Nazione che può e vuole raccogliere sotto le potenti ali della sua protezione tutti i suoi figli lontani e che questi ne traggono ragione di orgoglio e di conforto.

« E veramente, mai come ora la Nazione Italiana è stata così orgogliosa, così vigile, così ardente nella tutela del suo prestigio e del suo nome.

« Benito Mussolini ha detto ad Udine quale sia il suo sogno, la ragione, lo scopo del suo sforzo immenso: creare l'Impero Italiano.

« E quando noi pensiamo a questo meraviglioso popolo italiano, a questi 40 milioni che lavorano, pensano, studiano, creano, producono; quando pensiamo che la nostra Penisola è incapace a contenere la somma di tutte queste attività umane; quando riflettiamo al grandioso rifiorire di passioni, di virtù, di idealità, di sentimenti; noi pensiamo che veramente Mussolini è il Divinatore; che il suo sogno fulgido di gloria e di orgogliosa grandezza sarà veramente la realtà del domani, che il grande astro della Civiltà italiana spanderà per il mondo i suoi raggi luminosi.

« Questo è il compito al quale si è accinto il Governo Fascista e al quale debbono dare la loro opera concorde tutti gli italiani.

« A noi quindi, modesti cittadini, ma fedeli e fervidi gregari l'azione armonica, assidua, umile, il lavoro tenace, l'attenzione vigile ed ardente, l'orgoglio di dare le nostre forze, le nostre energie per le maggiori glorie della Patria ».

Uno scroscio di applausi sorge spontaneo dalla folla.

La sfilata.

Ripresa la parola, il Sindaco induce i presenti ad un momento di raccoglimento rivolgendo il pensiero ai nostri Morti mentre il Centurione Comandante la Milizia, Fancello Dino, invita tutte le camicie nere ad inginocchiarsi.

La Banda Cittadina, in un solenne silenzio, intona l'Inno al Piave.

Dopo di che ha luogo la sfilata riuscita magnificamente.

Finita la cerimonia tutte le autorità e rappresentanze sono convenute al vermouth d'onore offerto dal Fascio locale. In tale occasione il Segretario politico, geometra Fancello, ringrazia ed ossequia tutti gl'intervenuti alla cerimonia che con la loro presenza si rese più solenne.

A Cividale

Giornata di sole, di entusiasmo, magnifica. Alle 8 iermattina, con pompa militare e fascista, venne, sull'antenna della Piazza, innalzata la bandiera nazionale ed il gagliardetto fascista. Alle 9, in Municipio, nella sala del Consiglio, presenti le autorità, il Comitato delle signore dell'Opera Nazionale per gli Orfani di Guerra, e brevi parole di amor patrio pronunciate dal Commissario Prefettizio capitano Celli, dallo stesso vennero consegnate le medaglie commemorative a diversi orfani di guerra, fra scroscianti applausi.

Indi venne servita cioccolata e biscotti ai soli orfani ed alle vedove che li accompagnavano, e questa disposizione ristretta e significativa ebbe lo assenso di tutti i presenti.

Alle 10, con ordine perfetto, si concentrarono in Piazza del Duomo, ex Piazza del Plebiscito, alpini, milizia, fascisti, avanguardisti, giovani esplorator, scolaresca, fra la quale un forte gruppo di normaliste di S. Pietro al Natisone, con la bandiera e la Direttrice, gli orfani e le orfane dell'Istituto di Rubignacco e numeroso popolo.

Le rappresentanze con bandiere e gagliardetti si schierarono ai lati del palco con l'altare, ove verrà celebrata la Messa.

Un segnale di tromba dà l'attenti e si appressano le autorità seguite da un brillante nucleo di ufficiali.

Gli alpini sono agli ordini del maggiore cav. Brisotto: la Milizia volontaria agli ordini del magg. De Rienzo e comandata dal capitano Celli.

Il Parroco di San Silvestro, don Angelo Fior, ex capellano militare e prigioniero di guerra, decorato, assistito da altro cappellano militare e da don Nadalutti, della Basilica, celebra la messa. All'elevazione, uno squillo di tromba, le truppe presentano le armi, e la brava fanfara degli Alpini suona la Canzone del Piave; bandiere e gagliardetti si inchinano.

Finita la messa, don Fior pronuncia brevi, patriottiche parole.

Poscia segue lo sfilamento innanzi alle autorità, raccolte sul margine della piazzetta del Municipio.

L'interminabile colonna percorre il Largo Boiani, Via Dante, Viale Stazione, Borgo S. Domenico, Corso V. E. e quindi si scioglie.

Alle 15, in teatro, gremitissimo, preceduto da parole infocate di fede pronunciate dall'egr. conte Raimondo de Puppi, parlò animatamente per un'ora l'egregio Commissario Prefettizio capitano Celli, rievocando la storia del fascismo e del Duce.

Nè dell'uno, nè dell'altro discorso ci assumiamo il riassunto, anche per mancanza di spazio. Diremo soltanto che i due oratori venne ripetutamente e calorosamente applauditi.

Dalla Banda vennero suonati inni patriottici fra subissi di applausi, ed infine vennero emossi evviva a Mussolini, alle Camicie Nere, al Re, all'Esercito, al Battaglione Alpini « Cividale » ed al Commissario Prefettizio, evviva promossi dal capitano Celli, dal maggiore De Rienzo e dagli spettatori.

L'Inno di Mameli chiuse la imponente manifestazione.

Usciti di teatro si formò il corteo che percorse le vie principali.

Indi vi fu ricevimento in Municipio e musica in Piazza.

Per completare la cronaca: ai lati dell'altare vi erano due affusti di cannone e due mitragliatrici. Lo sfondo era formato da una grande bandiera drappeggiata; a destra il ritratto del Re, a sinistra il Fascio Littorio, nel centro un Crocefisso e sei ceri dalle tremolanti fiammelle. Un grande tappeto copriva il piano dell'altare e la gradinata.

A tutta la cerimonia vi presero pure parte i Balilla.

Giornata indimenticabile.

A Gemona

La celebrazione è riuscita solenne. La Sezione del P. N. F. aveva affisso un manifesto invitante la cittadinanza a partecipare alla cerimonia odierna. Il paese è imbandierato.

Alle 10, convengono in Piazza Umberto I, ove è stato eretto un altare per la messa da campo, tutte le scolaresche del Comune con le proprie numerose bandiere, e a mano a mano s'aggiungono ad esse le rappresentanze di quelle dei limitrofi comuni, pure con i loro vessilli. E arrivano la Milizia, i Balilla, gli Alpini, il collegio Stimatini e di S. M. degli Angeli, quindi le rappresentanze di tutte le locali Società con le proprie bandiere, i numerosi ex combattenti, le autorità civili, militari e religiose, con le rappresentanze dei Comuni del Mandamento e molti cittadini.

Squilla l'attenti e la messa ha principio. Al termine di essa, l'officiante sacerdote Angelo Brini legge appropriate parole d'occasione e poscia si forma un lungo corteo che si porta in Piazza Vittorio e s'inquadra intorno al Monumento ai Caduti, prospiciente il Municipio, mentre la fanfara suona l'Inno Giovinezza.

Quivi hanno luogo i discorsi. Quello ufficiale, detto dal maestro Giuggiolini, tenente della Milizia, che riscosse più volte, durante la dizione ed alla fine, calorose ovazioni, e quello del signor Commissario prefettizio commendator Caroncini, del pari sottosegnato e coronato da nutriti applausi ed evviva.

Poi il corteo si ricompone in Piazza Umberto I e, ordinato, solenne, sfila davanti al monumento ai caduti, alle autorità e ai vessilli, salutando romanamente.

Così ha termine la cerimonia ufficiale. Poi, alle autorità e rappresentanze, il Municipio offerse un vermouth d'onore al Caffè Falomo, servito fra la più schietta allegria e fraternità.

E qui ebbero campo i brindisi, tutti improntati a schietta cordialità e a vivo sentimento d'amor patrio. Molti evviva ed alalà.

Parlarono il comm. Caroncini, nostro Commissario per il Comune, il dott. Liberale Celotti per il Fascio, il ten. Colonello, cavaliere della Croce Militare di Savoia, Vecchierelli Carlo comandante del Presidio per l'Esercito, l'ing. signor Ettore Pittini per gli ex combattenti e il sig. Tito Italo Bosello, direttore delle Scuole, per le scuole stesse.

E la riuscitissima celebrazione commemorativa ebbe fine.

I Combattenti, poscia, consumarono un.... rancio, in comune, al quale parteciparono pure vari militi ed assieme trascorsero, fra canti ed allegria, più orette del bel pomeriggio.

Alla sera, la Banda della « Pro Glemona » ha svolto uno scelto ed applaudito concerto.

A S. Daniele

Ieri seguì la cerimonia commemorativa. La cittadina era tutta imbandierata. Nella mattinata seguirono le solite funzioni religiose. Nel pomeriggio alle ore 14 nel vasto piazzale del mercato davanti all'artistico Monumento ai Caduti, seguì l'ammassamento per il corteo. Notammo tutte indistintamente le Autorità e Rappresentanze cittadine con a capo il Sindaco conte comm. Ronchi; l'Associazione Reduci e Società Operaia con bandiere; le scolaresche con il personale insegnante al completo; il Fascio locale con il segretario di zona signor Bortolotti Galliano; le squadre degli avanguardisti e dei Balilla. Tutte le rappresentanze delle Scuole dei Comuni del Mandamento; le Sezioni fasciste di Flaibano col segretario politico e Decurione nob. Lodovico de Rosmini; la Sezione di Fagagna con l'intero Direttorio; la Sezione di Majano, quella di Ragogna e la rappresentanza della costituenda Sezione di Coseano. Le rappresentanze di tutte le Sezioni Combattenti dei Comuni del Distretto, il Sindaco di Coseano cav. Mattiussi con la Giunta al completo, il Sindaco di S. Odorico signor Cescutti con gli assessori e impiegati comunali, il Commissario Prefettizio di Fagagna col segretario ed impiegati; il Commissario Prefettizio di Majano geometra Lino Antonini, di Moruzzo signor Del Pozzo, di S. Vito e Rive d'Arcano rag. Antonio Zardini, le rappresentanze dei Comuni di Dignano, Colloredo e Ragogna; il Centurione rag. Gino Covre ecc.

Il numerosissimo corteo ben ordinato mosse dalla piazza del mercato alle ore 14.30, e dopo aver percorso la via principale del paese, salutato entusiasticamente da due fitte ali di popolo, fece capo al Teatro Corradini, ove il comm. co. Ronchi tenne un patriottico ed indovinato discorso commemorativo, tenendo avvinto l'uditorio per oltre mezz'ora, spesso interrotto da applausi ed in ultimo salutato da una interminabile ovazione e da grida di evviva l'Italia e Mussolini.

La sera tutti gli edifici pubblici erano illuminati da lampadine tricolori.

A Pordenone

Per la commemorazione della Marcia su Roma, il Sindaco e la Giunta hanno pubblicato il seguente manifesto:

Cittadini!

Ricorre il primo anniversario della marcia su Roma che fu salutata, volle essere e fu — nessuno deve dimenticarlo! — liberazione da un incubo di generale perversione spirituale, risollevamento dal marasma in cui erano caduti gli ordinamenti della nostra vita politico-sociale.

Esultiamo celebrando la liberazione, ma l'animo si adegui alla profonda molteplice significazione dell'avvenimento che non fu un epilogo ma inizio di un'era Cesarea.

Benito Mussolini, il titano in cui si afferma una volta ancora l'inesausta virtù e la possa dell'Italica stirpe, ben poteva dire un anno fa di portare alla Maestà del Re l'Italia di Vittorio Veneto riconsacrata dalla nuova vittoria».

Cittadini!

Come un'epoca memoranda è trascorso questo anno di restaurazione nazionale e l'esultanza di ieri si accresce ed è la certezza del domani.

Nella marcia su Roma si incarna l'essenza e la forza del Fascismo e il ricordo di essa resterà come un faro nella storia della civiltà, esaltazione ed apoteosi delle Camicie nere lanciate come le antiche aquile romane nel cielo della gloria.

Pordenone, 31 ottobre 1923.

Il Sindaco: ARTURO CATTANEO

La Giunta: E. Cossetti — A. Duse — N. Marsure — A. Salice — D. Bertolini — A. Tomadini.

Il Segretario Capo: O. Cavicchi.

A Cormons

Fino dalle prime ore del mattino la animazione insolita che si vedeva nella nostra cittadina dava la sensazione che grande era l'entusiasmo per la celebrazione di un rito alla grandezza della nuova Italia.

Se moltissime erano le bandiere esposte nei giorni scorsi, oggi era un tripudio di vessilli da ogni finestra.

Oggi veramente Cormons ha manifestata la sua anima italiana esultante della libertà ottenuta dal fante prima e dalle camicie nere poi!

Quale differenza da quando venne proclamata l'annessione di queste terre alla Patria, dove tolte poche, molto poche persone veramente di Cormons, la grande maggioranza ha ritenuto più opportuno andare nelle campagne vicine per non assistere a quelle cerimonie che avevano tutta la aria di essere più subite che desiderate! Ma oggi no, abbiamo visto tutto il popolo senza distinzione, associarsi sinceramente al gaudio generale con uno spirito che veramente ci ha commossi.

Il corteo.

Alle 9 circa in Piazza XX Settembre si forma il corteo, composto dalla musica della 2.a Coorte Legione « Isonzo »; quindi le scuole coi rispettivi insegnanti, Asilo infantile, ex combattenti coi componenti il Direttorio provvisorio presieduto dal capitano avvocato Vincenzo Sellenati, le Centurie di Cormons, Capriva, Mossa, ecc., i fascisti e le rappresentanze fasciste del Mandamento, la Società Sportiva Cormonese, le autorità civili e militari e quindi una fiumana di popolo. Precedeva il gruppo delle autorità, la Banda cittadina, che alternava colla banda fascista inni patriottici.

Il corteo percorse Via del Municipio, Piazza Vittorio Emanuele III, Via Principe Umberto e Piazza XXIV Maggio, dove sorgeva un maestoso altare formato da un magnifico quadro allegorico raffigurante le Madri dei Caduti fascisti oranti sulle bare coperte dal tricolore, bellissimo concetto e molto bene espresso. Ai lati, fra ricchi tappeti e fiori a profusione, si ergono gli emblemi fascisti.

Formato un quadrato delle rappresentanze, al centro si disposero le autorità ed i sindaci e commissari prefettizi dei Comuni del Mandamento al completo, mentre la vastissima piazza era incapace di contenere la moltitudine di popolo accorso dai vicini paesi e dal Collio ad assistere all'austera cerimonia.

Alle 9.30 il Cappellano militare, appositamente inviato dall'Ufficio onoranze ai Caduti di Udine, celebra la messa di suffragio ai fascisti sacrificatisi per la grande causa, mentre dal campanile del Duomo scendevano lenti i rintocchi della maggiore campana. E' un momento di vera e sentita emozione che pervade tutti, mentre il pensiero vola al sangue giovane sparso per la redenzione della Patria rendendo sublime quell'olocausto.

I discorsi.

Terminata la Messa il cav. Francisci, comandante la Legione « Isonzo », pronuncia un discorso facendo la storia delle fatidiche giornate di ottobre.

Con parola franca ed avvincente, che molto spesso viene coperta dagli applausi, ribadisce ciò che a Milano ebbe a dire il Duce, che se fino ad ora il fascismo è stato fino troppo longanime con gli avversari, ora è tempo che tutti si ricredano e vedano nell'anno di Governo fascista quale rinnovazione ha dato all'Italia e chi non volesse ricredersi sappia che la longanimità è finita e che è intendimento del fascismo di agire colla massima energia.

Queste parole vengono salutate da altissime approvazioni ed applausi.

Ricompostosi il corteo e rifacendo il percorso ritorna al Municipio dove il Commissario, signor Benardelli, a nome del Comune ringrazia gli intervenuti alla grande manifestazione; ringrazia specialmente il cav. Angioi comandante il Presidio, e tutti gli ufficiali presenti per il loro intervento assicurando loro tutta la simpatia dei fascisti per l'Esercito glorioso di Vittorio Veneto; ringrazia pure gli ex combattenti che in questa occasione si sono cercati e uniti in un solo gruppo dimostrando che anche Cormons conta il suo centinaio di ex combattenti nell'esercito della Patria; ringrazia pure i Sindaci ed i Commissari intervenuti e le rappresentanze fasciste e sportive del Mandamento.

Al Commissario risponde il cav. Angioi a nome di tutti gli ufficiali, ringraziando delle simpatiche parole rivolte dal Commissario al loro indirizzo, assicurando a sua volta che la medesima simpatia che i fascisti hanno per l'Esercito è dagli Ufficiali contraccambiata sia coi committenti della Milizia che coi fascisti in genere.

A nome del Direttorio del Fascio ringrazia gli intervenuti il nobile De Savorgnani, quindi il Presidente della Società Operaia sig. Pizzin pronuncia un nobile discorso dicendosi lieto di potere dire che gli operai cormonesi aderiscono al programma di ricostruzione della nuova Italia e che l'Italia dell'ordine, della disciplina e del lavoro era l'Italia da essi sempre sognata e propugnata.

Molti applausi coronano le parole del sig. Pizzin che riscuote le congratulazioni delle autorità presenti.

Viene quindi offerto un sontuoso rinfresco a nome del Municipio.

Concerto e illumnazione.

Alle ore 15, in Piazza Vittorio Emanuele III, la banda cittadina tenne un scelto concerto e quasi ogni pezzo venne applaudito.

Alle 18, nel Piazzale Garibaldi, si concentrarono le autorità fasciste, le cuole, cittadine, associazioni e al suono della banda cittadina si svolse la fiaccolata, riuscita grandiosa, che percorse le principali vie della città fra una illuminazione fantastica in ogni finestra.

Molto ammirata fu la stella luminosa posta alla sede della Banca Cooperativa di Cormons, la illuminazione del Ristorante alla Stazione, Case De Savorgnani, Serafini, Stazione ferroviaria e tante altre che per brevità di spazio non possiamo elencare.

Veglia danzante.

Alle 21 ricevimento alla sede del Fascio, riccamente addobbata di fiori, tricolori e lampioni alla veneziana e pose fine alla bella festa patriottica la grande veglia danzante che animatissima si protrasse sino a tarda ora.

Sul Collio

Anche il Collio ha voluto fare sentire la sua voce italiana ed in Dobra si è solennizzato la marcia su Roma con una messa solenne celebrata dal Decano di Bigliana don Lodovico Cuman.

Assisteva la musica di Bigliana, i cantori di Bigliana e le scuole di Cursò, Fleana, Bigliana, Medana, Dobra, S. Martino di Quisca; i sindaci di quasi tutti i paesi del Collio, i nuclei fascisti con a capo i signori professore ing. Felice Cavallotti e dottore Dottone.

Terminata la messa il prof. Cavallotti tenne un bellissimo discorso di occasione esaltando l'opera italiana e del fascismo per le popolazioni allogene. Molti applausi coronarono le parole dell'oratore che viene molto complimentato.

Ha quindi la parola il dott. Dottone, segretario del fascio di Fleana che ringraziò tutti gli intervenuti e facendo la storia della storica ricorrenza, inneggia alla Patria ed al fascismo.

Molti applausi anche al dott. Dottone quindi la bella cerimonia italiana ha termine dimostrando molto chiaro che il fascismo ha fatto molta strada nell'animo della popolazione allogena coll'opera diuturna di ricostruzione e di persuasione.

Da TOLMINO

Istituto magistrale.

La Presidenza del R. Istituto Magistrale di Tolmino informa che il regolare insegnamento incomincierà il 5 novembre alle ore 8.

Oggi alle ore 23, mancava ai vivi, coi conforti religiosi, a Leibnitz (Austria) dopo breve malattia

Guidassoni Giuseppe

di anni 86, di Tiveriacco.

I figli LUIGI e GIO. BATTA coi congiunti ne danno il triste annunzio.

La presente vale quale partecipazione personale.

Una messa funebre avrà luogo il 3 novembre nel Santuario di Comerzo di Majano.

Si ringraziano anticipatamente tutti coloro che vorranno parteciparvi.

Tiveriacco, 30 ottobre 1923.

CORTE D'ASSISE

IL DRAMMA DI TRE ANIME

attraverso un processo per calunnia

Presidente: cav. Dolci — Rappresentante la Procura Generale: cav. avvocato Baccega — Cancelliere: A. Volpe.

Accusati: Maggiulli Salvatore, difeso dagli avvocati Gregoraci, Bertacioli e Sartoretti; Zanier Maria, difesa dagli avvocati Gomirato e Tessitori.

Parte lesa: prof. Raimondo Grablovitz, costituitosi Parte Civile coll'avvocato Zoratti.

UDIENZA ANTIMERIDIANA.

L'udienza si apre alle 9.15. L'aula va man mano affollandosi in attesa dell'esame del prof. Grablovitz, costituitosi Parte Civile.

Il Presidente dà lettura del certificato penale della Zanier; da esso risulta che in successivi periodi dal 1913 al 1916 fu condannata a 4 settimane di carcere con due digiuni per furto, poi dalla Pretura di Udine per contravvenzione al foglio di via; dal Tribunale di Udine a 10 mesi per furto e poi assolta in Appello per mancanza di querela; dalla Pretura di Tolmezzo a giorni 13 per furto semplice, a mesi 11 a 20 giorni per furto di un portafoglio in danno di un... cliente.

La movimentata deposizione

DEL CALUNNIATO.

E si passa all'interrogatorio della parte lesa Grablovitz prof. Raimondo, d'anni 42, nato a Cormons e pertinente a Trieste, già insegnante di disegno all'Istituto Magistrale di Gradisca e scultore.

PRESIDENTE: Cominci a narrare perchè venne da Cormons a Udine.

GRABLOVITZ: Mi trovavo a Cormons colla madre e colla sorella. Causa i continui bombardamenti del 1915, e poichè mia madre e mia sorella erano ammalate, pensammo di venire a Udine.

Poichè il dott. Perusini fece adibire col nostro entusiastico consenso la nostra fattoria come ospedale della Croce Rossa, venimmo a Udine. Siccome certa Pagnut invitò mia madre in casa sua, accettammo alloggio presso di lei e vi rimanemmo fino al mio arresto.

Una mattina vidi una ragazza e la invitai, tanto più perchè se restavo a Udine intendevo completare un mio lavoretto di scultura da sostituire alla statua di Massimiliano a Cormons. Questo bozzetto consisteva in un bersagliere cui una donna porgeva una bandiera. Perciò pensavo di adoperare la giovane come modella per quel bozzetto.

Poichè la Melania procrastinava sempre di accettare i miei inviti, la pregai di condurmi a casa sua ed essa aderì, ma poi non so perchè cambiò idea ed allora salimmo in tram. Nella borsetta vidi che aveva delle carte fra cui un biglietto col nome Zanier. Mi venne il sospetto che fosse quella ragazza che aveva rubato in casa mia.

La perquisizione.

Una mattina alle 5, mentre dormivamo e mia sorella era ammalata, sentii bussare alla porta. Chiesi chi fosse e fu risposto che bisognava aprire. Entrarono parecchie persone che gettarono tutto all'aria; fu pure scaraventato un tavolo che per poco non mi ammazzava. Credevo che si trattasse di un brutto scherzo, ma poi mi convinsi della gravità della cosa e chiesi spiegazioni, tanto più che furono sequestrati i denari miei e quelli di mia madre. Era un po' di oro che avevo guadagnato come scultore. Ad un tratto un uomo che poi seppi essere il Maggiulli, mi disse: «Lei è stato con una donna»; ammisi tale circostanza e mi fu detto che ero «un infame»!

Mi irritai e stavo per reagire, ma mi trattenni pensando, come sempre ho pensato, che in Italia vi fosse giustizia.

Scatti di risentimento.

Il Grablovitz, ricordando i patimenti del carcere fra i malviventi, va man mano eccitandosi e grida a gran voce battendo un poderoso pugno sul tavolo:

— Non sapevo che si tramava contro di me un tale delitto!

Fui condotto in Questura assieme ai Pagnut. Vi era il cav. Pannozzo, ma lasciava fare tutto al Maggiulli, che mi interrogava e scriveva quello che voleva.

Fui anche messo a confronto colla ragazza, ma fu brevissimo ed essa non mi fece accuse specifiche di spionaggio. Fu esteso un verbale dal Maggiulli: io firmai prima per essere messo in libertà e poi per le minaccie del Maggiulli che si mostrava violentissimo verso di me.

Il Grablovitz coi suoi scatti provoca qualche mormorio.

PRES.: Lo lascino dire: E' giunto il suo giorno!

MAGGIULLI: Anche il mio!

PRES.: Tanto meglio.

MAGGIULLI: Prego il pubblico.....

PRES.: Lasciate stare il pubblico voi! Non permetterò ad alcuno che interrompa quest'uomo.

VOCI: Bravo!

PRES.: Silenzio. Non permetto alcun commento.

GRABLOVITZ: Il Maggiulli mi minacciò più volte coi pugni e voleva sputarmi in faccia.

PRES.: Lei diede delle pastiglie alla Zanier?

GRABLOVITZ: Mai e nemmeno denari. Io vidi la ragazza quattro o cinque volte, ma sempre per lo stesso scopo.....

PRES.: Con la ragazza lei ha parlato dei suoi allievi che erano entrati nel Esercito italiano?

GRABLOVITZ: Si, questo lo dissi perchè ero ambizioso che miei allievi fossero nell'Esercito italiano. Io però non ho mai detto al Pagnut che speravo nel ritorno degli austriaci e nella loro vittoria.

Il processo di Gemona.

PRES.: Veniamo al processo di Gemona. Lei ha dichiarato la sua innocenza?

GRABLOVITZ: Il processo è durato cinque o sei giorni. Io proclamai la mia innocenza perchè non dubitavo nemmeno che si credesse alle accuse che mi erano state mosse. Sapevo di essere un buon italiano e se mai ero mal visto dall'Austria anche perchè non mi ero presentato alle armi.

PRES.: Poi le fu letta la sentenza con cui fu condannato a 10 anni.

GRABLOVITZ: In quel momento non compresi più nulla.

PRES.: Lei è stato portato via dal Tribunale in lettiga?

GRABLOVITZ: Me lo hanno detto dopo.

PRES.: Poi, rinvenuto, lei si è abbandonato a grida, a violenze contro i carcerieri.

GRABLOVITZ: Sarà.

PRES.: Lei poi nel febbraio del 1917 è stato mandato al Manicomio criminale di Reggio Emilia ove rimase fino al settembre per passare nel Manicomio civile di S. Lazzaro in Reggio Emilia essendo stata sospesa la esecuzione della pena e così all'epoca della invasione lei era libero.

Un rapporto dice che il Grablovitz era affetto da frenosi e da mania di persecuzione con frequenti assalti che erano determinati da forti patemi di animo e da gravi sofferenze.

Mai ebbe parole aspre contro i suoi accusatori e mantenne sempre un contegno corretto.

PRES.: Fortunatamente poi lei ha riacquistato la ragione. Adesso lavora?

GRABLOVITZ: Sì.

La Zanier durante i leggittimi risentimenti del prof. Grablovitz lo guarda con compassione e tratto tratto piange.

PRES.: Lei ha sofferto per quella condanna, ma ora.....

GRABLOVITZ (in preda a grande eccitazione): Non posso spiegare le torture che ho sofferto; mi dispiace che sono successe in Italia.

Si leggono quindi gli interrogatori scritti del Grablovitz e dei confronti con la Zanier.

Il prof. Grablovitz ripete che egli firmò i verbali sotto le minaccie del Maggiulli. Il cav. Pannozzo era presente solo ad intervalli e lasciava fare tutto dal Maggiulli.

PRES.: Voi, Zanier, narrate come erano fatti i verbali dal Maggiulli.

ZANIER: Li aveva preparati prima e poi con le minaccie obbligava il Grablovitz a firmarli. (Impressione e mormorii del pubblico).

L'avv. Gregoraci chiede che tale circostanza sia posta a verbale.

Un incidente.

Il Presidente, avendo l'imputato affermato che i verbali si fanno secondo il metodo usato dal Maggiulli, dichiara che invece debbono soltanto raccogliere le risultanze accertate, senza esprimere le impressioni dell'estensore del rapporto. Questa circostanza, a richiesta dell'avv. Gregoraci è messa a verbale e ciò in seguito a uno scambio di vivaci affermazioni tra Presidente ed avvocato che poi si risolvono in queste apostrofi:

Avv. GREGORACI: E allora il Presidente ha cambiato opinione.

PRES.: Un corno!

Avv. GREGORACI: Se lo tenga per lei!

PRES.: Oh, insomma! non mi faccia dire quello che non ho detto. Non mi cambi le carte in tavola!

Avv. GREGORACI: Io non sono abituato a questi sistemi.

PRES.: Si abituerà!

Al banco della difesa è seduto un signore, che poi si apprende essere un avvocato, e che comincia ad interloquire, ma il Presidente gli ordina di abbandonare quel posto che non gli appartiene.

L'avvocato si ritira fra i mormorii del pubblico.

Avv. GOMIRATO: Non mancava che il quarto difensore!

A richiesta dell'avv. Zoratti della P. C. è messo a verbale che la Zanier afferma di non aver mai dato del «tu» al Grablovitz, mentre nel verbale di confronto risulta che la ragazza dava del «tu» al professore.

Avv. SARTORETTI: Conferma il Grablovitz di aver detto al Giudice istruttore militare di ritenere che la Zanier avesse agito per vendetta contro di lui che l'aveva fatta condannare?

GRABLOVITZ: L'avrò detto.

PRES.: Il Maggiulli le ha detto, quando lo interrogava: «Per lei c'è il piombo».

GRABLOVITZ: Ne ha dette tante!

La lettura degli interrogatori scritti, dei confroni del Grablovitz colla Zanier e degli atti relativi procede con varie contestazioni dei difensori del Maggiulli.

Per la presenza dei periti.

L'avv. GREGORACI rinnova la sua istanza perchè sieno citati e presenzino all'udienza i periti psichiatri, professori Capelletti e Colbacchini, per dare schiarimenti e per decidere sulla attendibilità della Zanier.

Il P. M. ritiene che allo stato degli atti non sia necessaria la comparizione dei periti, tanto più che non è ancora nemmeno stata letta la perizia.

L'avv. GREGORACI non ha difficoltà di acconsentire che prima si legga la perizia.

Il PRESIDENTE, indipendentemente dal merito dell'incidente crede che per chiamare i periti a chiarimenti sia necessario leggere la perizia.

Riconciliazione.

L'avv. GREGORACI, riferendosi al vivace incidente durante l'udienza, spera che il Presidente non serberà risentimenti.

PRESIDENTE: Io non serbo mai risentimento perciò che succede in udienza.

L'incidente rimane quindi definito con reciproca soddisfazione.

L'udienza si chiude a mezzogiorno.

UDIENZA POMERIDIANA.

La mentalità della Zanier nella perizia psichiatrica.

L'udienza si riprende alle ore 14.15 colla lettura di lettere del Grablovitz all'autorità giudiziaria militare in cui, proclamando la sua innocenza invoca la libertà provvisoria, si professa di sentimenti altamente degni della grande Italia, invoca pietà per sè e per la sua madre ammalata, si dice ammalato e deperito fisicamente e moralmente e chiede sieno raccolti gli elementi con cui si potrà dimostrare che è stato calunniato.

E' letta poi la sentenza del Tribunale militare di Gemona con cui il Grablovitz fu condannato a 10 anni di reclusione per tentato spionaggio e assolto per insufficienza di indizi per il tentato veneficio. La motivazione è molto dettagliata e mentre ritiene attendibile e coerente la deposizione della Zanier, è severissima per il Grablovitz di cui ritiene provata la colpabilità.

La sentenza è stata estesa dall'avvocato Peverelli, allora segretario del Tribunale militare di Gemona ed ora consigliere comunale di Milano del gruppo nazionalista.

Si legge quindi la perizia psichiatrica sulla Zanier compilata dai professori Capelletti e Colbacchini del Manicomio di Venezia. Tale perizia esaminato minuziosamente lo stato mentale e la vita regressa della Zanier, che ora ha 29 anni, rileva fra altro che il padre della Zanier dichiara che essa fin da bambina fu poco sincera e lo comprometteva.

Avv. TESSITORI: Lasci andare, ci sono tanti testimoni che verranno a dir ciò senza invocare il padre.

La Zanier è colta da una forte crisi di pianto convulso che dura parecchi minuti malgrado le esortazioni del Presidente e dell'avv. Tessitori.

La perizia conclude affermando che la Zanier è una isterica, facilmente suggestionabile, con tendenza al mendacio, soggetta ad assalti con scoppi di pianto e di riso e perciò semi-responsabile e tale da poter aver mentito tanto accusando il Grablovitz quanto accusando il Maggiulli.

Durante la lettura della perizia la Zanier è spesso colta da crisi nervose di pianto e perciò l'avv. Tessitori, col consenso delle parti chiede che essa sia allontanata dall'aula.

Il Presidente fa allontanare la Zanier che è condotta fuori in preda a convulsivi singhiozzi.

E così la lettura della perizia psichiatrica continua e da essa emerge lo stato anormale della Zanier dal lato psichico e psicologico, tanto che riteneva, durante la permanenza in Manicomio ove fu sottoposta ad accurati esami, di essere sempre sotto lo incubo del Maggiulli, anche quando si tentò di ipnotizzarla da un medico. Tale tentativo produsse in lei crisi di spavento anche nella notte durante la quale smaniava dicendo che aveva sempre fissi nei suoi gli occhi del medico che doveva essere un nemico inviato dal Maggiulli.

La Zanier ha sempre tendenze persecutorie e di nocumento in modo da raggiungere in certi momenti il carattere di delirio.

I rapporti con la famiglia sono freddi perchè non ha affetto per la madre, odia la sorella che la perseguitava e il padre, l'unico che l'amava, il padre, una volta avrebbe tentato di violentarla.

La memoria è improntata a pigrizia mentale e scarso è il potere di osservazione. In amore è fredda e dice di avor amato soltanto il primo giovane che le piacque ma d'altro canto, stanca di lui lo lasciò con perfetta indifferenza.

E' anche proclive al furto, pur quando non è spinta dal bisogno. E' possibile, per quanto la Zanier lo neghi, che abbia accusato il Grablovitz per vendetta in seguito alla condanna pel furto commesso in casa di lui.

La Zanier non può ritenersi «compos sui» quando accusava il Grablovitz e lo afferma con scientifiche e ampie considerazioni con cui è rilevata la mentalità infantile e impressionabile. Così tanto può aver agito perchè suggestionata sotto le minaccie pur avendo la coscienza dell'azione perversa che commetteva, quanto per vendetta contro il Grablovitz; ad ogni modo non è da ritenersi attendibile.

Per la presenza dei periti.

A questo punto l'avv. Gregoraci chiede l'intervento dei periti che estesero la perizia per chiarimenti.

L'avv. BERTACIOLI con ampie considerazioni giuridiche e di fatto, dimostra la necessità di chiarimenti alla perizia ed invoca dall'imparzialità del Presidente l'ammissione dei periti che rendano il loro responso più accessibile anche ai profani.

Il P. M. insiste nel non ritenere, allo stato degli atti, necessaria la presenza dei periti.

L'avv. TESSITORI, per la difesa della Zanier, benchè convinto personalmente che la Zanier, nel secondo tempo, e cioè quando accusava il Maggiulli, fosse veritiera, però pei diritti e pei doveri delle parti in causa non crede si debbano precludere le maggiori indagini che portino ad illuminare i giurati. Perciò non si oppone alla richiesta della difesa Maggiulli.

L'avv. GREGORACI presenta altre considerazioni per affermare la necessità della presenza dei periti almeno in qualche udienza.

Il Presidente interpella i giurati se credono necessaria la presenza dei periti raccomandando alle parti e al pubblico di astenersi da qualunque manifestazione.

Sono distribuite le schede a tutti i giurati (anche supplenti) ed essi dichiarano che non ritengono necessaria la presenza dei periti. (Commenti).

Il Presidente emette analoga ordinanza.

L'udienza è tolta alle 16 e rinviata a lunedì mattina alle 10 per l'interessantissimo esame dei testi.

Cronaca della Provincia

Da PERTEOLE

Il manifesto per la Marcia su Roma.

Ci scrivono, 30:

Il signor Sindaco di Perteole dott. Miceu ha esposto alla porta della Casa comunale il seguente manifesto:

«Cittadini!

Ogni uomo che sente pulsare prepotente il sentimento della Patria, deve commemorare con orgoglio il grande avvenimento storico della Marcia su Roma.

«Erano forse più di 40 mila le camicie nere quando, l'anno scorso, dalla città dei vulcani e dell'eterno sorriso di cielo, marciarono risolute ed irrompenti verso la città eterna.

«Cosa andava a fare a Roma quella valanga di camicie nere?... Andava a rovesciare un governo imbelle, tentennante, un governo inetto e pusillo che mercanteggiava coi partiti pur di rimanere aggrappato al potere; un governo che trascinava la Patria verso l'onta ed il fallimento.

«Ma sorse un uomo, un nuovo Camillo, risoluto, rigido come il Destino, che intravedendo la rovina d'Italia, lanciò il grido: «Basta, a me camicie nere!». E da ogni parte d'Italia fu un accorrere di camicie nere, e da 40 mila petti tuonò tremenda la parola: «a Roma!».

«E le camicie nere entrarono a Roma, entrarono e sgominarono la cariatide del debosciato Ministero che intendeva governare l'Italia da poco uscita vittoriosa dal bagno di sangue di Vittorio Veneto!

«Quest'uomo, dal pugno di ferro, dalla volontà granitica, che nelle trincee fu l'umile gregario, pronto a dare la vita per la redenzione di questo lembo di terra italiana, quest'uomo o cittadini è Mussolini che oggi governa con mano sicura ben 40 milioni di Italiani.

«Ecco perchè intendiamo di commemorare oggi in modo solenne la marcia su Roma!

«Cittadini, giù il cappello, passano le camicie nere! Viva il Re, Viva l'Italia, Viva il Duce Mussolini, salvatore dell'Italia!

Perteole Friuli, 31 ottobre 1923.

Il Sindaco
D.r Giuseppe Miceu.

Con alla testa il Sindaco, si è formato un Comitato di cittadini.

Da CIVIDALE

Infortunio sul lavoro.

Grudena Delfino fu Giuseppe, di Fornalis, fornaciaio, alle dipendenze delle Fabbriche Riunite Cemento e Calce, Officina di Cividale, mentre stava aprendo una porta di un forno, per preparare i piani del materiale, fu investito da una fiammata alle mani ed alla nuca, riportando delle ustioni di primo e secondo grado, che lo obbligheranno a letto per una ventina di giorni.

Da SPILIMBERGO

Due ottime iniziative nel campo agrario.

Ci scrivono, 31:

Il locale Comizio Agrario, sotto gli auspici della nostra Sezione della Cattedra Provinciale d'Agricoltura, indirà per il venturo 1924 una Mostra bovina intesa a porre in valore la razza o sottorazza Toppana ed una mostra di animali da cortile.

Da PORDENONE

Sul fabbricato scolastico urbano.

Ci scrivono, 30:

Alle osservazioni dell'ing. Querini rispondo:

1. - Che il progettista doveva anzitutto preoccuparsi di dare all'edificio la migliore disposizione riguardo alla sua destinazione, e quindi, trattandosi di scuole, di orientare le aule possibilmente tutte con le finestre a sud, e poichè l'area disponibile si prestava così è stato fatto.

2. - Che seguendo tale concetto si è potuto dare all'edificio una disposizione simmetrica, che, mentre assicura la miglior rispondenza di tutte le varie parti alle loro singole destinazioni, permette di ottenere un grande effetto architettonico d'insieme sull'esempio delle migliori opere classiche.

3. - Che con la disposizione adottata tutto quanto il fabbricato resta in vista dalla via pubblica, mentre con la disposizione preferita dal contraddittore si avrebbe avuto verso il piazzale una fronte di cinquanta metri al massimo, «rimanendo nascosta tutta la rimanente parte, lunga più di ottanta metri», e inoltre nascosto il cortile e la palestra.

Quando sarà abbattuta la vecchia mura e il baraccone ex-De Giusto, i quali conducono l'occhio a fermarsi sulla testata estrema del fabbricato, potrà ognuno giudicare se i criteri seguiti sono stati i più opportuni.

A. Mior.

Elargizione.

Il sig. Francesco Antonini in occasione delle sue nozze con la gentile signorina Simoni ha inviato al Sindaco di Pordenone co. dott. Arturo Cattaneo la somma di L. 1000 da distribuire fra le istituzioni cittadine di beneficenza.

La Giunta municipale nella recente seduta ha deliberato di ripartire la generosa elargiziona nel modo seguente: Congregazione di Carità lire 500 — Colonia Alpina L. 100 — Asilo Infantile «Vittorio Emanuele» L. 100 — Casa di Ricovero «Umberto Primo» L. 100 — Pro Infanzia L. 100 — Orfani di guerra L. 100.

Da TARCETTA

Altro infortunio sul lavoro.

Ci scrivono, 30:

Nella cava di marna di Laziz, di Tarcetta, Specogna Giovanni di Giuseppe, manovale, mentre stava caricando del materiale ricavato un vagonetto «decauville», riportò la distorsione di fibre muscolari al dorso. Medicato dal sig. dott. Feruglio Francesco, di Pulfero, ebbe una diagnosi di una decina di giorni, salvo complicazioni.

Da VARMO

Infortunio agricolo.

Ci scrivono, 30:

Il mezzadro Franzon Gio. Batta di Santo, di anni 18, mentre spingeva un tino per metterlo a posto nella cantina dell'azienda agricola della sig.a Giulia Ostuzzi Buzzi, rimase impigliato con il dito mignolo della mano destra fra il tino ed il muro, riportandone lo schiacciamento. Medicato dal dott. Gio. Batta Savellio, salvo la permanente che gli residua, è stato dichiarato guaribile in 15 giorni, salvo complicazioni.

Da TRICESIMO

Il manifesto del Municipio per l'anniversario di Vittorio Veneto.

Ci scrivono, 30:

Il Commissario cav. Innocenti ha pubblicato il seguente manifesto:

Cittadini,

Cinque anni or sono il IV Novembre, per virtù di Re, saggezza di duci, valore di soldati e fede di popolo, «i resti di quello che era stato uno dei più potenti eserciti del mondo risalivano in disordine e senza speranza le valli che avevano disceso con orgogliosa sicurezza» e così, mentre sulla torre di S. Giusto e sul Castello del Buon Consiglio sventolava per sempre il glorioso nostro tricolore, si compivano le aspirazioni dei nostri Poeti e dei nostri Martiri più puri.

Ma noi che chiedevamo alla guerra un risultato secondariamente di quantità e prevalentemente di qualità; che per essa il nostro Stato giungesse non tanto ad un ingrandimento, quanto alla grandezza, restammo insoddisfatti e temenmmo che essa fosse stata invano, nello scorgere nell'Italia nostra, dopo una vittoria che più bella e più sicura non è nelle vittorie umane, più che il padrone che piglia, il dipendente che accetta disputando a stento su ciò che gli si vuol dare, mentre non discute su ciò che l'altro prende. Fu in questo estremo avvilimento, mentre poi all'interno dinanzi agli eserciti di preda dei partiti estremi era tutto un terrore, una fuga, un piegare sopra tutto ed un mercanteggiare perfino da parte dei tutori dello Stato e della legge, che l'Italia ritrovò il suo Duce ed attorno a Lui vide raccogliersi un vasto nucleo di giovani, i quali sentendo religiosamente la Patria, la civiltà, la libertà si levarono a proteggerle perchè il nome d'Italia tornasse ad essere sinonimo di gloria così di Popolo come di Stato.

Cittadini,

Oggi, perciò che l'Italia, una e forte, sulla via del diritto e del progresso ascende sicura alla gloria più pura, vada il nostro pensiero riconoscente e pieno di affetto ai nostri Eroi, grandi ed oscuri; ai nostri Morti che tutto diedero alla Patria senza neppure avere il conforto di vederla più bella e più grande; ai Mutilati che portano per la vita il segno indelebile di quel poco che, talvolta, il destino lasciò loro della offerta che senza limiti fecero alla Patria ed a coloro che, mutilati negli affetti più intimi, senza nemmeno una zolla su cui pregare ed invocare i propri morti, s'inginocchiano, sia pure in ispirito, innanzi alla tomba dell'Ignoto Milite che la fede e l'amore della Nazione riconoscente, eressero ed infiorano.

Spargiamo fiori e lacrime a profusione; ma se il nostro cuore, scevro da passioni di parte, si accosta nella sua purezza a quelle tombe, sentirà che lacrime e fiori poca cosa sono innanzi a tanti morti, a tanti dolori, a tanti sacrifici, se quelle e questi non dà un cuore pronto a servire la Patria sempre e dovunque con dirittura e con fede, fino al acrificio di se stesso.

Da CORMONS

Una lampada votiva per gli Eroi caduti.

Ci scrivono, 31:

Nel nostro Cimitero militare «Decio Raggi» dove riposano oltre settemila Eroi sacri testimoni delle undici battaglie isonzine — avanguardie della nostra gloria più pura — s'ergeva già da oltre un anno una lampada votiva, dono gentile e generoso delle Donne Milanesi; che la pietà dei visitatori alimentava con ceri.

La Direzione generale delle Officine Elettriche dell'Isonzo di sede a Trieste, per accentuare la venerazione e perpetuare il ricordo, ci concesse con gesto nobile l'impianto gratuito perchè ivi arda la luce perenne. Le cure assidue e zelanti ed il costante interessamento dell'ing. Zanoni di Ronchi guidato dal suo illuminato ingegno, compirono l'offerta.

Ed oggi, nella ricorrenza triste di Ognissanti, per la prima volta brillerà nella notte la luce attraverso i vetri tricolori ricordando al passante che lì riposano gli artefici della nostra gloria e che le loro benedette ossa fanno pavimento ai migliori ideali della Patria, ammonendo al visitatore che solo nobiltà di sentire e proposito di agire condusse alla suprema offerta quei Morti immortali.

Alla Direzione dell'Officine Elettriche ed all'ing. Zanoni per tanto bene così generosamente concessoci, vada la riconoscenza di tante madri doloranti, di tanti orfanelli piangenti, di tante spose afflitte e la gratitudine sentita della popolazione di Cormons.

Da LATISANA

Per la illuminazione elettrica di alcune vie.

Ci scrivono, 29:

Urge la illuminazione elettrica:

1) di tutte le strade di circonvallazione e centrali, del Mercato bovino, ora che grandiosi e nuovi fabbricati ivi sono stati costruiti con frequente passaggio di carri e di persone, come per esempio, gli Essicatoi del Tabacco, le segherie, il molino del Conte Orgnani-Martina, gli alberghi e le case private.

2) dell'interno della stazione Ferroviaria, essendo Latisana un centro importante agricolo e commerciale.

3) di prolungare la luce in via Palmanova (verso Palazzolo) dal pubblico Macello bovino, fino alla casa del muratore Piccoli Luigi, nel qual tratto sono moltissime case ora costruite.

Da CODROIPO

Pro Monumento ai Caduti.

(4.o elenco delle offerte).

Ci scrivono, 31:

Stroili Giuseppe, Sindaco L. 1000 — Rota Conte Francesco L. 200 — Zanin Beniamino L. 100 — Mindiotti Margherita L. 50 — Zanin Pietro fu Giuseppe L. 40 — Vicentini Michele L. 20 — Peressini Domenico fu Sebastiano L. 15 — Zorzini Enrico L. 15 — Padovani Luigia ved. Guerra L. 15 — Frappa Bernardo L. 10 — Colosetti Luigi L. 5 — Colosetti Gio. Batta L. 5 — Bosa Felice L. 5 — Ferrandini Antonio L. 5 — Tondo Pio L. 5 — D'Angela Antonio L. 5.

Totale L. 1495 — Somma precedente L. 2409 — Totale L. 3901.40.

Da CERVIGNANO

Concerto al Teatro.

Ci scrivono, 31:

Sabato 3 novembre avremo nel nostro Teatro Ideal un grande concerto sostenuto dal celebre violinista signor Cesare Barison di Trieste accompagnato al piano dal professore Costantinides. I pezzi del programma sono scelti con gusto e promettono molto

I. Parte. — 1. Corelli, «La Follia» — 2. Sarasate, «Romanza, Tarantella» — 3. Schuber, «Berceuse», momento musicale, — 4. Alabieff, «Le rosignol».

II. Parte. — 5. Saint Lubin, Sestetto della «Lucia di Lamermoor» per violino solo. — 6. Hubay, «Carmen».

Da CASSACCO

La morte del signor Ghittaro.

Ci scrivono, 30:

Ieri l'altro, quasi improvvisamente si è spenta la vita laboriosa di Ghittaro Leonardo.

Fu per molti anni consigliere ed assessore comunale dedicando con passione ed imparzialità l'opera sua a pro della cosa pubblica.

Fu patriotta sincero, e durante la invasione in causa dei suoi sentimenti italiani, fu internato in Austria.

Le onoranze funebri, ieri tributategli ed alle quali prese parte tutta la popolazione ed i paesi vicini, sono la prova migliore della stima e dell'affetto che godeva il caro estinto.

Alla desolata famiglia ed in modo speciale al figlio Ermenegildo le nostre più sincere condoglianze.

Il defunto ha lasciato scritto alla famiglia di devolvere lire 300 a favore dei poveri del paese.

CRONACA CITTADINA

Il concerto del Trio Fiorentino

La Società degli «Amici della Musica» ha ripreso ieri sera assai felicemente la serie dei suoi concerti, col Trio Fiorentino Nucci. Un pubblico non affollatissimo, ma scelto, era convenuto alla sala del «Moderno» per assistere all'esecuzione di un programma vario ed attraente.

L'audizione si iniziò col trio elegiaco del Rachmaninoro, di molto effetto per la sua chiara linea melodica e per lo svolgimento tematico, condotto con grande maestria. Piacque specialmente il secondo tempo, vivace e brillante.

Seguì la famosa sonata in «La» di Ildebrando Pizzetti, della quale Carlo Nucci e la sua gentile signora diedero una esecuzione stupenda e commossa — secondo l'espressione dell'autore medesimo, che si rallegrò vivamente con questi artisti, allorchè — nel febbraio scorso, ebbe occasione di sentirli, all'Istituto Musicale di Firenze.

Il concerto si chiuse col trio in «Si maggiore» di Brahms, che incontrò il favore del pubblico, specialmente nei primi due tempi.

Dopo ogni brano gli esecutori furono calorosamente applauditi. Essi costituiscono un complesso artistico perfetto per fusione, omogeneità ed equilibrio come è ben raro di poter ammirare, tanto più trattandosi di un insieme di strumenti — quale è il trio — dotati di timbri e di possibilità di effetti diversi. La signora Anna Lugli-Nucci ha rivelato un ricco temperamento artistico, dando a ciascun autore eseguito un particolare ed appropriato rilievo. Ammirevoli sono in lei la tecnica e la delicatezza del tocco. Carlo Nucci, dalla cavata dolce ed espressiva, ha dato la piena misura del suo valore, particolarmente ne «La preghiera per gli innocenti», brano di strana e suggestiva potenza, che egli ha interpretato egregiamente. E ottimo altresì è apparso Mario Nucci, artista correttissimo, efficace ed equilibrato.

Il pubblico ha avuto la chiara impressione di trovarsi davanti a giovani e valenti musicisti, ai quali è riserbata senza dubbio una brillante carriera.

Il prossimo concerto degli «Amici della Musica» avrà luogo nel mese corrente, col celebre violinista Arrigo Serato.

Le dimissioni del comm. Borgomanero

Siamo informati che il comm. Borgomanero Luigi, vice-presidente dello Istituto Orfani di guerra di Rubignacco — di cui era presidente l'illustre scomparso on. Girardini — ha presentato le dimissioni da detta carica, dimissioni che ci consta siano state accettate dal Consiglio Direttivo. Non sappiamo i motivi che hanno indotto il comm. Borgomanero a tale decisione.

Gruppo d'azione per la scuola

Lunedì sera si radunò il Consiglio del «Gruppo» per definire il suo programma d'azione per l'anno scolastico testè cominciato. Si trattò del progetto, ventilato già dal comm. Pizzio, di ricostituire la biblioteca dei maestri del Comune, danneggiata durante l'invasione, e di renderla circolante per tutti i maestri della Provincia; il prof. Perale riferì su pratiche già avviate anche col Ministero della P. I. per rendere tale focolare di coltura ancora più vivo; e tutto lascia sperare che questa iniziativa sarà portata felicemente a termine.

Il comm. Garassini, come aveva già da tempo promesso, ha offerto al «Gruppo» il materiale didattico eseguito dalle alunne della sua scuola, perchè sia distribuito alle scuole elementari bisognose.

E poichè il «Gruppo» ha ormai un, sia pur modesto, suo fondo, costituito dalle quote dei più che settanta soci, esso può cominciare ad esplicare la sua attività.

Va notata l'amorosa operosità della vice-presidente signora Lea Nigris D'Agostinis, che ha recato un contributo di circa trecento lire, quote di soci fatti a S. Vito.

L'inaugurazione dei gagliardetti dei farmacisti

Una conferenza del comm. Rossoni

Domenica 4 novembre, anniversario storico della Vittoria, avrà luogo la inaugurazione dell'insegna della Federazione Sindacati Fascisti e dei Gagliardetti dei Sindacati, compreso quello dei farmacisti, coll'intervento del Capo del Sindacalismo italiano comm. Edmondo Rossoni.

Ecco il programma:

Ore 13: Riunione degli iscritti alla sede, Via Savorgnana n. 7.

Ore 14: Adunata. Inquadramento in Via Cavallotti.

Ore 14,30: Corteo.

Ore 15: Conferenza del comm. Rossoni e inaugurazione dei gagliardetti al Teatro Sociale.

Data la grandiosità e l'importanza della manifestazione, è fatto obbligo a tutti gli inscritti al Sindacato di intervenire.

Federazione esperantista italiana

Il Gruppo Esperantista di Udine ci comunica:

Nei giorni scorsi si è insediato in Verona il Comitato centrale della Federazione Esperantista Italiana nominato per l'anno 1923-24 dall'8.o Congresso Nazionale di Terni. Come primo atto il Comitato centrale ha mandato un grato saluto all'Autorità ed Enti che in occasione del Congresso stesso hanno manifestato la loro adesione e simpatia al movimento, da S. M. il Re e S. E. il Presidente Mussolini, che risposero con così lusinghiere parole ai telegrammi di saluto del Congresso, ai ministeri della P. I. dell'E. N., della R. Marina, della Guerra, delle Colonie, delle Poste e Telegrafi, dei Lavori Pubblici, che inviarono delegati, agli Enti Pubblici e Privati ecc.

Il C. C. ha poi riconfermato a Presidente federale il cav. avv. Attilio Vaona, a Segretario generale il Nob. dott. Umberto Toschi ed a cassiere il rag. Amerigo L. Reni.

I ringraziamenti della Marina

Dal Comando Militare marittimo di Venezia è pervenuto il seguente telegramma al Prefetto del Friuli avvocato Pisenti:

«Prego accogliere espressione sentita riconoscenza per vibrante accoglienza fatta alla Marina nella significativa cerimonia ieri svoltasi Udine e per cortesie usate al Comandante Zozzoli ed al drappello Marinai. — Ammiraglio GIOVANNINI».

Orari degli esercizi

L'Associazione Commercianti ed Esercenti del Comune di Udine ci manda il seguente comunicato:

L'entrata in pieno vigore delle nuove disposizioni contro l'alcoolismo è imminente od avverrà non appena sarà pubblicato il decreto Prefettizio regolante l'applicazione delle disposizioni stesse nella nostra provincia.

In attesa si ricorda frattanto agli interessati che oggi entra in vigore l'orario invernale degli esercizi al quale tutti debbono attenersi continuando a uniformarsi alle norme presenti fino alla pubblicazione del Decreto suddetto.

R. Liceo Scientifico

Un telegramma del Ministro Gentile

In risposta al telegramma inviato a S. E. il Ministro della Pubblica Istruzione in occasione dell'inizio delle lezioni al Liceo Scientifico, S. E. il Ministro Gentile ha così risposto, con un telegramma diretto al comm. Francesco Musoni, Preside del Liceo stesso:

«Saluto che Vossignoria a nome insegnanti ed alunni volle indirizzarmi in occasione inizio lezioni, giunsemi particolarmente gradito. Ringrazio e contraccambio. — Ministro Istruzione GENTILE».

Un nuovo funzionario

Con vero compiacimento apprendiamo che dalla Direzione Generale delle Foreste, in seguito all'interessamento della Pro Montibus Friulana, è stato assegnato al Ripartimento forestale di Udine un nuovo ispettore forestale signor Roccheggiani dottor Adelelmo.

Non facciamo che compiacerci di simile provvedimento, così anche il Distretto di Maniago, fin'ora vacante avrà il suo titolare, e l'importante Ripartimento Provinciale si trova ora al completo di personale tecnico.

Porgiamo pertanto al sullodato funzionario il nostro saluto, augurandoci che anche egli porti fra noi il suo prezioso contributo di attività per il miglioramento delle nostre foreste.

Società operaia di mutuo soccorso ed istruzione

Ieri sera la Direzione sociale deliberò le modalità della cerimonia dell'inaugurazione delle lapidi, che avrà luogo domenica alle ore 2 pomeridiane.

Per la commemorazione dei defunti dispose di far apporre nell'atrio del monumentale di S. Vito, una corona d'alloro con bacche dorate in memoria dei soci trapassati.

Dopo altre deliberazioni di carattere amministrativo la seduta terminò alle ore 23.

Per gli orfani di guerra di Udine

Alla Commissione per gli orfani di guerra di Udine (sede in Municipio) sono pervenute le seguenti offerte:

Per onorare la memoria del signor Luigi Fioritto: cav. uff. Virginio Doretti L. 5; Pinzani cav. Attilio, Sindaco di S. Vito al Torre, 10; Angelo Bottos, 10. — Idem del vigile rurale Antonio Franzolini: Bulligan Ermanno, L. 5. — Idem dell'on. Avvocato Giuseppe Girardini: Dino Sbuelz, L. 10; Grosso Antonio, 3; Famiglia Cristini, 15; Famiglia Zucchiatti, 15; Italia Marizzo ved. Antonini, 5.

Le offerte si ricevono presso la Libreria Miani, Via Cavour, Palazzo degli Uffici.

Pei tenenti veterinari

Il Distretto Militare comunica:

A modificazione della circolare 503 del «Giornale Militare» corrente anno, colla quale veniva bandito un concorso per esami a venti posti di Tenente in S. A. P. nel Corpo Veterinario Militare, si avverte che la data utile per la presentazione delle domande da parte degli aspiranti è stata prorogata a tutto il 15 dicembre 1923, e di conseguenza gli esami avranno luogo il 29 gennaio 1924.

Fauste nozze

Ieri avvennero gli sponsali della avvenente signorina Angelina Combatti, figlia del vice-Intendente di Finanza cav. Vincenzo col simpatico signor dott. Attilio Federico segretario d'Intendenza.

Agli sposi furono offerti doni eleganti e fiori profumati. Dalla cordialità ospitale della gentile famiglia del cavaliere Combatti ai pochi partecipanti al lieto e fausto evento, ebbero sontuoso rinfresco.

Alla coppia felice, partita in viaggio di nozze verso la lontana Sicilia, porgiamo i nostri migliori augurii.

La tradizionale Mostra

della antica Ditta Tremonti al Ponte Poscolle per la ricorrenza dei Santi è veramente degna di nota.

Messa insieme con signorilità e fine buon gusto, essa è di decoro grande per la nostra città ond'è che tutti devono visitarla anche perchè tutti troveranno qualche cosa di loro interesse: che è merito della Ditta Tremonti la sistematica importazione delle migliori e più utili novità.

L'esposizione rimarrà aperta il giorno dei Santi e quello dei Morti fino alle 8 di sera.

Cronaca della Società Alpina

Sommario dei n. 4 e 6 (Luglio-dicembre 1923):

«Il 35.o Convegno Sociale a Plezzo. Discorso del Presidente O. Marinelli» — R. Corbellini, «Le Crete di Val Pesarina» — L. Cecchini, «Nelle Prealpi Clautane» (Campanile Toro e Campanile Montanaia) — «Campeggio della S. A. F. a Pradibosco» — «Salite di soci» — «In onore di un prode consocio». — «Ricollocamento della lapide al passo della Morte» — Ricoveri e sentieri». — «Salite di monti nostri o a noi vicini» — «Sunto di verbali delle sedute di Consiglio».

Beneficenza

Alla Associazione Friulana Madri e Vedove Caduti in Guerra ha offerto lire 20 la signorina Isabella Rizzi in morte della signora Giacomina Dose De Siebert.

BOLLETTINO GIORNALIERO

del R. Osservatorio Meteorologico DI UDINE

Mercoledì 31 ottobre 1923.

	ore 8	ore 12	ore 18
Pressione a 0°	754.9	754.5	756.0
Pressione al mare	763.9	763.1	765.2
Temperatura	14.3	22.2	15.2
Umidità (0-100)	71	53	68
Vento Direzione	N	N E	S E
Vento Forza	deb.	deb.	deb.
Nebulosità (0-10)	0	0	0
Stato del tempo	bello	bello	bello

Nelle ultime 24 ore:

Temperatura massima: 22,4

Temperatura minima: 12,3

Acqua caduta: mm. 0.0

Situazione isobarica Europea a ore 8:

Pressione massima: 768, sulla Svizzera

Pressione minima: 736, sull'Islanda

Probabilità del tempo - pross. 24 ore:

Venti deboli in prevalenza settentrionali; sereno in generale; temperatura stazionaria al disopra della normale.

:: Orario ferroviario ::

Linea Udine-Cividale

Partenze da Udine: ore 8.15 — 12.30 — 18.5 — 20.10.

Arrivi a Cividale: 8.45 — 13 — 18.35 — 20.40.

Partenze da Cividale: ore 7.15 — 11.10 — 14.30 — 19.20.

Arrivi a Udine: 7.45 — 11.40 — 14.30 — 19.20.

Linea Cividale-Caporetto

Partenze da Cividale: Ore 9 (Ferrovia) — 12.50 (Barbetta) — 18.20 (Barbetta).

Arrivi a Caporetto: Ore 10.40 — 14.24 — 19.56.

Arrivo a Cividale: ore 22.25.

Partenze da Caporetto:

Ore 5 — 11.10 — 16.18.

Arrivi a Cividale:

Ore 6.40 — 12.50 — 17.58.

Linea Carnia-Villa Santina

Partenza da Udine: ore 4.35 — 9.40 — 18.01.

Partenze da Staz. per la Carnia: ore 7.30 — 10.50 — 12 — 19.5.

Arrivi a Villa Santina: ore 8.25 — 11.45 — 14.30 — 20.

Partenze da Villa Santina: ore 6.15 — 9.30 — 15 — 17.25.

Arrivi a Stazione per la Carnia: ore 7.5 — 10.20 — 17.20 — 18.15.

Arrivi ad Udine: ore 8.35 — 12.5 — 19.26.

Ferrovia Val Degano.

Partenza da Comeglians: ore 5.10 a) 8 — 12.50 b) — 16.15.

Arrivo a Villasantina: ore 6.5 a) — 8.55 — 13.45 b) — 17.10.

Partenza da Villa Santina: ore 6.25 a) 9.30 — 14.35 c) — 20.10.

Arrivo a Comeglians: ore 7.40 a) — 10.35 — 15.40 c) — 21.15.

a) Si effettua il lunedì, giovedì e sabato.

b) Non si effettua nei giorni domenicali.

c) Non si effettua nei giorni festivi.

Linea Udine - Tricesimo

Partenze da Udine: 7.30 — 8.10 — 9.10 — 10.10 — 11.10 — 12.25 — 13.25 — 14.25 — 15.25 — 16.25 — 17.25 — 18.25 — 19.25 — 20.5.

Arrivi a Udine. 7.14 — 8.44 — 9.44 — 10.44 — 11.44 — 12.59 — 13.59 — 14.59 — 15.59 — 16.59 — 17.59 — 18.59 — 19.59 — 20.59 — [illegible]

Linea Udine - S. Daniele

Partenza da Udine P. G. ore 7,20 — 12.15 — 14.15 — 18.10.

Partenza da S. Daniele: ore 7.05 — 12 — 15,20 — 17.55.

Tramvia del But

Partenze da Paluzza: ore 5.20 (1) — 6.40 — 10.15 (2) — 15.45 (3) — 16.30 (4). — Arrivi a Tolmezzo: ore 6.25 — 7.45 — 11.20 — 16.50 — 17.35.

Partenze da Tolmezzo: ore 8.30 (5) — 12.10 — 18.10 — 22.50 (6) — Arrivi a Paluzza: ore 9.45 — 13.25 — 19.25 — 23.5.

(1) Si effettua solo il lunedì e sabato — (2) Si effettua dal 1. luglio — (3) Sospeso la domenica — (4) Si effettua solo la domenica — (5) Si effettua il lunedì e sabato. Dal 1. luglio giornaliero — (6) Si effettua il lunedì e sabato dal 1. luglio.

Linea automobilistica Tricesimo - Tarcento - Vedronza

Partenze da Tarcento: ore 7.45 — 9.45 — 12 — 14 — 16 — 18.

Partenze da Tricesimo: ore 8.45 — 10.45 — 13 — 15 — 17 — 19.

Solo nei giorni festivi:

Partenza da Tricesimo: ore 22.

Da Tarcento per Vedronza: ore 11 — 18.30.

Da Vedronza per Tarcento: ore 7.10 — 16.

Linea Anduins-Pinzano-Ragogna

S. Daniele, S. Vito di Fagagna, Udine. Nei giorni di martedì, giovedì e sabato. Partenza da Casiacco ore 7 — Arrivo a S. aDniele ore 7.45 — Partenza da S. aDniele ore 8 — Arrivo a Udine ore 9.

Partenza da Udine ore 16 — Arrivo a S. Daniele ore 17 — Partenza da S Daniele ore 17,15 — Arrivo a Casiacco ore 18.

Linea Anduins-Casiacco-S. Daniele

Nei giorni di lunedì, mercoledì e venerdì. Partenza da Casiacco ore 6 — Arrivo a S. Daniele ore 6.45 — Partenza da S. Daniele ore 17 — Arrivo a Casiacco ore 17.45.

Udine - Grado

Servizio autocorriere cumulativo con celeri motoscafi:

Partenza da Udine: ore 16 — Arrivo a Grado: ore 18.

Partenza da Grado: ore 7.30 — Arrivo a Udine ore 9.30.

Partenze da Udine: dall'Albergo «Friuli» (Piazza XX Settembre).

Recapito a Grado: Albergo Moretti.

Linea Palmanova-Pontile di Grado

Partenze da Palmanova: ore 5.45 — 9.37 — 11.30 — 19.40.

Arrivi a Palmanova: 6.50 (da Cervignano) — 9.25 — 12.25 — 17.50 — 22.45.

Partenze delle Autocorriere da Gorizia

Per Aidussina - Postumia ore 6.30 16.30 (*).

Per Aiello - Cervignano ore 7 17.30.

Per Medea - Palmanova ore 10.30 (*) — 17 (*).

Per Fiumicello - Grado ore 12.30 (*).

Per Cormons - Cividale ore 12 (*) (fino a Cormons) — 16 (*).

Per Oslavia - Castel Dobra ore 13 (*)

Per Chiapovano - Loqua ore 7.30 (**) — 16 (*).

N. B. — Le corse segnate con (*) non si effettuano la domenica.

Questa corsa segnata con due (**) si effettua soltanto durante la stagione estiva nelle domeniche e feste intermedie.

Le partenze da Gorizia si effettuano dalla Stazione Centrale Autocorriere Via IX agosto n. 6.

Dott. ISIDORO FURLANI, direttore
Angelo Bulfoni, gerente responsabile
Tipografia del «Giornale di Udine»